

Stefano Colonna

Hypnerotomachia

*Lettura obliqua di Letteratura
artistica per la Storia dell'Arte*

Campisano Editore



1 LETTURE OBLIQUE

Con il patrocinio di

DIPARTIMENTO STORIA
ANTROPOLOGIA RELIGIONI
ARTE SPETTACOLO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



BTA – Bollettino Telematico dell'Arte

Settima 95

Il BTA – Bollettino Telematico dell'Arte è ospitato nei server di dotNice Italia Srl di cui è CEO Alessandro Bucci e Il Direttore Responsabile del BTA è Cristiana Carletti e ad entrambi vanno i nostri più sentiti ringraziamenti

Ringrazio anche Michela Ramadori e Francesco De Santis per aver letto il manoscritto prima della pubblicazione, e Francesca Cappellari per l'aiuto nella redazione dell'indice dei nomi.

Il testo del presente volume è stato sottoposto a Referees anonimi con valutazione doppia cieca

*Ai miei genitori Mario e Maria Colonna Filippone
che mi hanno insegnato a condurre la battaglia d'amore in sogno
alla scoperta di Roma*

In copertina:

Hypnerotomachia Poliphili, Venezia,
Aldo Manuzio Sr., 1499, xilo n. 147
Il trionfo di Cupido (con il segno tricipite)

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti
e dell'editore.

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2023 by
Campisano Editore Srl
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53
Tel +39 06 4066614
campisanoeditore@tiscali.it
www.campisanoeditore.it
ISBN 979-12-80956-40-8

1 | LETTURE OBLIQUE

Collana diretta da Stefano Colonna

Stefano Colonna

Hypnerotomachia

*Lettura obliqua di Letteratura
artistica per la Storia dell'Arte*



Campisano  Editore

Indice

- p. 9 Premessa generale dell'autore
- 11 Prefazione di Ingrid Rowland
Full Professor University of Notre Dame - Rome
- PARTE 1 – L'HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI
- 13 1.1. Hypnerotomachia Poliphili: *Status quaestionis*
- 14 1.2. *La storia dell'Hypnerotomachia Poliphili e le due più importanti ipotesi attributive*
- 16 1.3. *Il contributo critico di Stefano Colonna per lo studio dell'Hypnerotomachia Poliphili*
- 16 1.3.1. *Il Somnium de Fortuna di Enea Silvio Piccolomini*
- 18 1.3.2. *Il Gruppo marmoreo delle Tre Grazie e Martino Filetico maestro di Francesco Colonna di Palestrina*
- 19 1.3.3. *Il rinvenimento delle bolle di nomina di Francesco Colonna romano a Canonico e Protonotario Apostolico partecipante*
- 21 1.3.4. *Sugli epiteti araldici "firma columna" e "alta columna" e l'Epistola autografa di Francesco Colonna a Gentile Virginio Orsini*
- 22 1.3.5. *Achille Bocchi "Phileros"*
- 24 1.3.6. *«Ne quid nimis» e «μηδὲν ἄγαν»*
- 25 1.3.7. *Evangelista Maddaleni Capodiferro e l'Abbazia di San Nilo di Grottaferrata*
- 26 1.3.8. *L'appellativo di "frater" dell'acrostico dell'Hypnerotomachia*
- 26 1.3.9. *Il soprannome accademico "Palladio"*
- 26 1.3.10. *Il ritratto di Andrea Doria di Sebastiano del Piombo e l'Hypnerotomachia*
- 27 1.3.11. *La nascita dell'architettura del giardino rinascimentale nell'Hypnerotomachia Poliphili*
- 28 1.3.12. *L'Accademia dei Vertunni e i Borgia: Vosonio, Mantegna e Pomponio Leto (1479-1499)*

- 30 1.3.13. *La Fortuna Critica dell'Hypnerotomachia Poliphili e Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*
- 32 1.3.14. *Arte e Committenza a Roma e nel Lazio tra Umanesimo e Rinascimento maturo*
- 33 1.3.15. *Il soggiorno veneziano di Francesco Colonna romano signore di Palestrina e le incisioni dell'Hypnerotomachia Poliphili*
- 33 1.3.16. *Giovanni Albino e la politica filo-romana degli Aragonesi alla luce di una xilografia "sallustiana" dell'Hypnerotomachia Poliphili*
- 34 1.3.17. *Erasmus, la polemica sull'Antico e l'Italia*
- 35 1.3.18. *Per un'interpretazione in chiave politica delle Tre Grazie di Raffaello*
- 36 1.3.19. DE NAEVIA ET AMORE. *Nevia Polisemantica e il mito di Bruto nella cerchia del Polifilo*
- 37 1.3.19.1. *Progetto ICOXILÒPOLI 1*
- 38 1.3.19.2. *"Esoterismo prudenziale cristiano"*
- 38 1.3.19.3. *Cedunt arma togae*
- 39 1.3.19.4. *Il "marker" o "evidenziatore" SUBSTINE ET ABSTINE traduzione latina di ANEXOÙ KAI APEXOU (sopporta e astieniti, motto di Ἐπίκτητος - Epitteto)*
- 40 1.3.19.5. *La Statuetta votiva di Naevia Fortunata inginocchiata di fronte a Diana*
- 40 1.3.19.6. *Approfondimenti*
- 46 1.3.20. ICOXILÒPOLI 2. *Iconografia delle xilografie del Polifilo*
- 51 1.3.20.1. VI. *Sezione Laboratorio Sperimentale Robotico Baurora. Video interattivi prodotti dal Centro Teatro Ateneo della Sapienza sotto la supervisione di Alessandra Bertuzzi sulla base di un progetto di ricerca di Stefano Colonna*
- 53 PARTE 2 – METODOLOGIE EURISTICHE
- 55 Bibliografia
- 59 Indice dei nomi

Premessa generale dell'autore

Questo libro è il primo di una serie di quattro e riassume gli studi scientifici su *Hypnerotomachia*, *Galleria Farnese*, *Architettura Liquida* e *Robotica Museale* ripartiti tra i quattro filoni di ricerca da me attivati nel corso degli anni. In questo volume si tratta solo dell'*Hypnerotomachia*.

L'etichetta di "lettura obliqua" è ampiamente attestata nella letteratura critica ed ha un significato ben preciso. Vedi per esempio la Treccani online:

«[...] Si tratta della cosiddetta interpretazione obliqua del Machiavelli: rivolgendosi ai principi, Machiavelli ammaestrerebbe in realtà i popoli, rivelando loro la violenza del potere e indicando, per contrasto, l'importanza della libertà»¹.

Obliqua vale anche come "trasversale". Vedi sempre Treccani online:

«5. Con uso fig., spec. nel linguaggio politico e giornalistico, di azione, comportamento, iniziativa o altro, che tende a creare schieramenti e alleanze fra gruppi appartenenti a partiti diversi: *partito t.*; *alleanza t.*; *accordi trasversali*. Con altro sign. fig., *vendetta t.*, che colpisce indirettamente la persona che si vuole punire (v. *vendetta*, n. 1 a)»².

In effetti l'asse Roma-Venezia-Roma che ho creato è trasversale in quanto Calvesi non aveva mai proposto di studiare la presenza dei pittori veneti a Roma (p.es. Giorgione e Campagnola negli affreschi della Cappella Carafa in Santa Maria Sopra Minerva).

Con la Galleria Farnese ho creato l'asse Roma-Parma / Odoardo Farnese - Fulvio Orsini e Ranuccio Farnese - Pomponio Torelli. Mancava lo studio di Pomponio Torelli e quindi di Parma e Montechiarugolo.

Con l'Architettura Liquida ho creato l'asse Anti-classico / Architettura Liquida. Mancava la valorizzazione di Giulio Carlo Argan e quindi di Sapienza Università di Roma.

Per Robotica Museale ho creato l'asse Corrado Maltese / Tito Orlando aprendo alla Logica Fuzzy sfumata. Mancava la valorizzazione della sematometria maltesiana.

Tutti assi che creano alleanze, dove prima c'erano solo litigi accademici.

Questo libro è rivolto agli specialisti dell'Accademia, ma anche agli studenti e studentesse e serve per dipanare le quattro ingarbugliate matasse critiche dell'*Hypnerotomachia*, della Galleria Farnese, dell'Architettura Liquida e della Robotica Museale presentando, in un solo contesto, tutti i riferimenti necessari per comprendere la materia presa in esame.

Il libro indaga i rapporti tra l'Arte e la Letteratura Artistica, ma contiene anche dei riferimenti a delle attribuzioni di opere d'arte quindi comprende anche la Storia dell'Arte.

Dopo anni di studi ho scoperto che vi erano naturali connessioni tra i quattro filoni di ricerca (per esempio tra *Hypnerotomachia* e Galleria Farnese) e aggiungo poi che ho usato le competenze ricavate dopo aver effettuato le ricerche in Informatica Umanistica (poi convogliate in Robotica Museale) per lo studio degli altri tre filoni di ricerca.

Il presente libro risulta dunque essere quanto mai interdisciplinare.

Dr. Stefano Colonna Ph.D

*Ricercatore confermato e Professore Aggregato di Storia dell'Arte
SSD: L-ART/04 Museologia e Critica Artistica e del Restauro
Facoltà di Lettere e Filosofia*

*Dipartimento SARAS - Storia Antropologia Religioni Arte
Spettacolo – Sapienza Università di Roma*

NOTE

¹ https://www.treccani.it/enciclopedia/machiavellismo_%28Dizionario-di-filosofia%29/

² <https://www.treccani.it/vocabolario/trasversale/>

Prefazione

La cultura del Rinascimento italiano, fondata su quella *coincidentia oppositorum* dell'incontro, anche fisico, fra gli abitanti del presente cristiano e quelli del passato antico, non ha mai permesso altra lettura che quella obliqua. Il rapporto fra passato e presente non era mai diretto o semplice. Ogni sopravvivenza dell'antico, dai testi letterari alle rovine, era un enigma, ogni sforzo di capire portava ad un'interpretazione invece che a una certezza, e di interpretazioni ce n'erano un'infinità. Allo stesso tempo, sfidando il radicale distacco fra le due epoche, chi viveva nel Quattro- o Cinquecento avvertiva una connessione profonda con quelli che avevano perlustrato la stessa terra nei secoli precedenti, alla ricerca di risposte agli stessi misteri esistenziali. Così, guardando i cieli da una prospettiva audacemente nuova, Giordano Bruno non poteva che rivolgersi alle parole di Virgilio (*Iovis omnia plena*), nel tentativo di esprimere l'infinita possibilità dell'universo nel suo *De La Causa, Principio, et Uno*:

Ecco come non è impossibile, ma necessario che l'ottimo, massimo, incomprendibile è tutto, è per tutto, è in tutto, perché, come semplice e indivisibile, può esser tutto, esser per tutto, essere in tutto. E così non è stato vanamente detto che Giove empie tutte le cose, inabita tutte le parti de l'universo, è centro de ciò che ha l'essere, uno in tutto e per cui uno è tutto. Il quale, essendo tutte le cose e comprendendo tutto l'essere in sé, viene a far che ogni cosa sia in ogni cosa.

Nello stesso spirito di possibilità infinita, le *lettture oblique* contenute nel presente volume portano alla luce il grande mondo enigmistico dell'umanesimo rinascimentale, passando da uno dei testi più reconditi di tutto il Rinascimento, *l'Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, ai misteri contemporanei del mondo telematico, attraverso

opere di arte piene di storia e significato come i tesori del Palazzo Farnese di Roma, e concetti sibillini come l'architettura liquida. Come osserva l'autore, un filo conduttore guida questi argomenti solo in apparenza tanto diversi: la necessità di leggere e interpretare i fenomeni da un punto di vista inaspettato.

Ingrid Rowland

Full Professor University of Notre Dame - Rome

PARTE 1 - L'*HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI*

1.1. Hypnerotomachia Poliphili: *Status quaestionis*

L'Hypnerotomachia Poliphili è un romanzo anonimo pubblicato a stampa nel 1499 che racconta le vicende di Polifilo che in un doppio sogno sogna di sognare Polia, la moglie morta che lo guida, come in una Divina Commedia archeologica (Chastel), alla scoperta delle rovine di Roma.

Il libro fu stampato a Venezia da Aldo Manuzio Sr., il più grande editore europeo dell'epoca, in una splendida edizione *in folio*, quindi grande, e soprattutto ricca di 171 splendide xilografie, incisioni su legno, che la arricchiscono ed è attualmente l'incunabolo più costoso al mondo secondo i prezzi di vendita all'asta delle poche copie rimaste in vendita sul mercato internazionale.

Ma il motivo dell'importanza di questo volume sta anche e soprattutto nella ricchezza dei contenuti simbolici presenti nel testo che si presenta con una rara complessità linguistica e simbolica.

A partire dal titolo greco che significa "Battaglia d'amore in un sogno" la lingua adottata dall'autore è ricca di parole latine, greche ed anche ebraiche ed arabe, talvolta modificate in un linguaggio che per certi versi anticipa l'esperanto, vale a dire il primo esperimento di lingua universale dopo il latino. La parola-chiave contenuta nel titolo stesso *Hypnerotomachia* è un *hapax*, vale a dire una parola creata a tavolino e non presente nel dizionario. Poliphili è un genitivo che fa riferimento alla parola greca "polyfilia" che significa in latino "*cui sunt multi amici*", una "persona che ha molti amici". Quindi il titolo andrebbe tradotto in italiano: "Battaglia d'amore in un sogno di una persona che ha molti amici".

Il valore materiale del libro, in quanto oggetto fisico raro, si somma poi a quello acquisito nell'immaginario generale grazie alla rocambole-

sca vicenda critica legata alla identificazione del suo vero autore perché appunto si tratta di un'opera anonima.

Le mie pubblicazioni sull'argomento dell'*Hypnerotomachia* hanno riscontrato numerose incomprensioni critiche tutte relative alla tuttora insoluta questione dell'attribuzione.

A proposito devo ribadire che un libro anonimo, per definizione, non può essere attribuito: è un problema filosofico che Maurizio Calvesi non ha mai accettato. Calvesi è stato il mio Maestro e anche lo studioso che ha maggiormente studiato l'*Hypnerotomachia* dal 1965 al 2020, anno della sua morte. In realtà però il libro non è anonimo. Ma torneremo a tempo debito su questo problema.

Altra questione riguarda il fatto che la moltitudine di studiosi che hanno pubblicato testi sull'*Hypnerotomachia* erano spesso privi di una visione completa del problema perché scrivevano sull'argomento senza avere letto i testi precedentemente pubblicati. La qual cosa ha fatto sì che nelle pubblicazioni di questi studiosi molti problemi già risolti dalla critica precedente venissero riaperti per mancanza di conoscenza e di lettura della vasta bibliografia disponibile.

Altri studiosi invece, magari anche culturalmente brillanti, non possedevano però una metodologia scientifica per cui ponevano delle congetture sicuramente interessanti, ma prive di qualsiasi collegamento con le fonti primarie dell'epoca e quindi indimostrabili. Vi è infatti una sostanziale differenza tra un romanzo storico, che è una libera ricostruzione dei fatti del passato in gran parte inventata, e un libro scientifico che deve dimostrare ogni affermazione citando la fonte primaria da cui tale affermazione è stata ricavata. Le mie pubblicazioni appartengono a questa seconda categoria e hanno portato all'attenzione degli studiosi delle informazioni contenute in documenti archivistici dell'epoca faticosamente individuati e precedentemente trascurati dagli studiosi.

1.2. *La storia dell'Hypnerotomachia Poliphili e le due più importanti ipotesi attributive*

Adesso, vista e considerata la complessità del problema, è necessario fare chiarezza sulla storia dell'*Hypnerotomachia* e della sua fortuna critica. Il libro presenta un *colophon* fittizio (il luogo che presenta le informazioni editoriali) secondo il quale la stampa sarebbe avvenuta a Treviso nel 1467 e una sola copia al mondo a Berlino contiene invece l'informazione veritiera della stampa avvenuta a Venezia nel 1499 per i

tipi di Aldo Manuzio Sr. che fu il più importante editore del Rinascimento europeo.

L'autore è rivelato da un acrostico formato dalle iniziali dei 38 capitoli del libro: «POLIAM FRATER FRANCISCVS COLVMNA PERAMAVIT» Vale a dire: «Frate Francesco Colonna amò moltissimo Polia». Nella lingua latina il prefisso “per” è un rafforzativo.

In realtà dunque il libro non è anonimo ma contiene la firma crittografata dell'autore nella forma dell'acrostico, quindi aveva ragione Calvesi a sostenere che fosse possibile attribuirlo.

La corsa all'attribuzione cominciò molto presto e si fece subito il nome di un frate Francesco Colonna del Convento di San Giovanni e Paolo (San Zanipolo in Veneto) di Venezia che era realmente esistito e di cui vennero ritrovate molte attestazioni archivistiche, tanto che si riuscì a ricostruirne la biografia, che però non risulta essere collegata in alcun modo esplicito all'*Hypnerotomachia*. L'attribuzione dell'*Hypnerotomachia* al frate veneto fu sostenuta da Giovanni Pozzi co-curatore della prima edizione critica scientifica dell'*Hypnerotomachia* stessa pubblicata nel 1964.

Nel 1965 Maurizio Calvesi pubblicò sul poco noto periodico “L'Europa Letteraria” un articolo nel quale proponeva per la prima volta l'attribuzione dell'*Hypnerotomachia* a Francesco Colonna romano signore di Palestrina appartenente al ramo prenestino della nobile casata romana dei Colonna. L'attribuzione fu subito accettata dal grande storico della letteratura italiana Salvatore Battaglia e successivamente da molti altri studiosi tra cui la somma studiosa della fortuna dell'archeologia antica nel Rinascimento Phyllis Pray Bober, ma venne invece rigettata da Gianni Pozzi fino al 2002, anno della sua morte. Anche Maurizio Calvesi difese strenuamente la propria attribuzione fino al 2020 anno della sua morte. La strategia e la metodologia usata da Calvesi consistette nel pubblicare due libri sull'argomento che presentavano le prove a favore dell'una e dell'altra attribuzione, per mostrare la superiorità dell'attribuzione a Francesco Colonna romano signore di Palestrina in base ai documenti rinvenuti e agli indizi ricavati dagli studi. Il lavoro di scavo e induttivo di Calvesi fu veramente notevole, direi improbo, sia per il primo (1980) che per il secondo libro (1996). Io lo aiutai ad allestire il secondo libro e scrissi anche l'appendice VII con la mia scoperta documentaria. Credo che sia inutile rifare per un'ennesima volta il riassunto delle notevoli scoperte pubblicate nel libro di Calvesi del 1980 e in quello del 1996 perché il primo è stato comunque da me già riassun-

to nel mio libro su La Fortuna Critica dell'*Hypnerotomachia* (poi ripubblicato nella mia monografia di Gangemi del 2012) e il secondo, sempre riassunto nella stessa Fortuna Critica, è ancora in commercio presso l'editore Lithos. In ogni modo lo scopo del presente volume è di dare conto delle mie scoperte scientifiche per chiarire i numerosi punti oscuri in modo piano ed intellegibile da tutti i lettori.

1.3. *Il contributo critico di Stefano Colonna per lo studio dell'Hypnerotomachia Poliphili*

1.3.1. *Il Somnium de Fortuna di Enea Silvio Piccolomini*

Il mio primo contributo apparve prima della laurea nella rivista "Storia dell'Arte" (1989). Avevo individuato una lettera del 1444 del papa umanista Enea Silvio Piccolomini (Pio II), scritta quando lui era ancora allo stato laicale come segretario della corte imperiale a Vienna, intitolata *Somnium de Fortuna* e pubblicata come incunabolo stampato a Roma nel 1475 e 1476. Ebbi modo di far notare nel mio articolo di "Storia dell'Arte" del 1989 quanto fosse importante questa lettera di Enea Silvio Piccolomini per la concezione della *Hypnerotomachia*, sia da un punto di vista filosofico e concettuale generale, sia anche da un punto di vista iconografico. Infatti il Piccolomini sembra aver anticipato le tematiche espresse dal Polifilo nel 1499 quando mette in relazione le tematiche di Amore, Morte e Fortuna, tutte e tre compresenti nel romanzo di Francesco Colonna.

In particolare sembra presagire la comparsa dell'*equus infoelicitatis* a contrappunto del successivo elefante obeliscoforo che rappresentano i due poli antitetici di Fortuna e Sapienza come chiarito da Calvesi. La mia scoperta riguarda appunto la messa in relazione con l'*Hypnerotomachia* del testo del *Somnium de Fortuna* (che non era noto a Calvesi ed era stato trascurato dagli altri studiosi) e la sua dettagliata esegesi nel mio articolo di "Storia dell'Arte" del 1989. Il *Somnium de Fortuna* è scritto in lingua latina e, per facilitarne la comprensione, pubblicai una traduzione in italiano curata da mia nonna materna Anna de Montagu Filippone nel mio libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*.

Tra i contributi più rilevanti di questo mio articolo del 1989, oltre alla segnalazione del *Somnium de Fortuna*, c'è la messa a fuoco dell'iconografia del rovinismo come simbolo di "Fortuna perduta" sulla scorta di

una felice intuizione di Ramiro Ortiz (1927). Questo avvenne grazie all'individuazione del tema dell'«*ubi nunc*» nelle *Epistolae ex Ponto* di Ovidio (COLONNA Stefano 2012a, p. 42): «La fine ineluttabile di ogni gloria, ricchezza e potere di tutti i più grandi e famosi uomini mai esistiti suscita la consapevolezza della caducità delle cose umane: «*Omnia sunt hominum tenui pendentia filo, / et subito casu, quae valere, ruunt (...) Quid fuerat Magno maius? tamen ille rogavit / submissa fugiens voce clientis opem (...)*». Questa coscienza è centrale nella *Hypnerotomachia* «*UBI HUMANA OMNIA NON NISI SOMNIUM ESSE OSTENDIT*» ed è sviluppata organicamente nel *Somnium de Fortuna*, dove agli esempi degli uomini decaduti si aggiungono quelli delle nazioni in declino e delle città distrutte». Il tema dell'«*ubi nunc*» trova il suo corrispettivo nella letteratura cristiana con il «*ποῦ νῦν*» di Gregorio Nazianzeno (COLONNA Stefano 2012a, p. 44) «O non avete mai visto coloro che son morti nelle delizie, nell'ebrietà e nelle danze e nelle altre vergogne di questo mondo? Dove sono ora (*ubi nunc* - *ποῦ νῦν*) coloro che, gonfi di superbia e con codazzo di compagni incedevano a testa alta per il foro? (...) Va ora al sepolcro: contempla la polvere, la cenere, i vermi, l'orrida deformità del luogo; contemplala ed amaramente sospira!». Il tema del rovinismo come simbolo di “Fortuna perduta” si sviluppa senza soluzione di continuità da Petrarca a Piranesi ed oltre. La visione delle rovine di Roma antica mette in moto la riflessione sulla ruota della Fortuna che gira e trasforma inesorabilmente gli uomini e le città potenti di un tempo in uomini decaduti dal potere e città distrutte. Il *Somnium de Fortuna* elenca una lunga serie di questi casi pietosi: (COLONNA Stefano 2012a, p. 77): «Questa un tempo era la Roma aurea, ora di fango; la segue Capua, vicina le sta Siracusa, poi Genova, Pisa, Lucca, Parigi. Tra i Germani fioriscono tuttora delle città. Solo Praga declina il suo splendore. Costantinopoli dei Traci avvicina il suo capo alla morte. Il tempo doma tutte le cose: per nessuno la Fortuna è buona in eterno».

L'altro mio contributo del libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento* (articolo del 1989) consiste nell'aver individuato il *Somnium de Fortuna* (1444) come fonte della *Storia della Fortuna* del pavimento del Duomo di Siena (1505-1507) (fig. 1), quest'ultima commissionata dal nipote di Enea Silvio Piccolomini, tale Francesco, poi divenuto papa Pio III per pochi mesi nel 1503. Ebbene nel *Somnium de Fortuna* appare un rarissimo personaggio presente nella *Storia della Fortuna*: “Crates” ovvero il filosofo Cratete Tebano che si narra avesse buttato tutti i propri beni in mare

per raggiungere più rapidamente la Sapienza, rappresentata in alto nella *Storia della Fortuna* e presente anche nell'*Hypnerotomachia Poliphili*.

1.3.2. *Il Gruppo marmoreo delle Tre Grazie e Martino Filetico maestro di Francesco Colonna di Palestrina*

Questa scoperta ha generato dei sotto-filoni di ricerca molto significativi. Per esempio, sempre nel Duomo di Siena, all'interno della Libreria Piccolomini, vi è oggi custodito il gruppo marmoreo antico delle *Tre Grazie* (fig. 2), che era stato scavato a Roma nei giardini dei Colonna presso il Quirinale ed era stato regalato da Prospero Colonna sempre a questo Francesco Piccolomini, che teneva *Le Tre Grazie* nella sua casa a Roma, fino a quando non le trasferì, appunto, nella Libreria Piccolomini. Ed approfondendo ancora la ricerca, sono pervenuto a delle conclusioni a dir poco sorprendenti nel mio articolo del 2002 *Per Martino Filetico maestro di Francesco Colonna di Palestrina. La «πολυφιλία» e il gruppo marmoreo delle Tre Grazie* (ripubblicato in COLONNA Stefano 2012a, pp. 79 e ss.). Usando il “marker” o “evidenziatore” «πολυφιλία»¹ ho scoperto che questa rara parola greca era stata “inventata” da Battista Sforza nelle *Iocundissimae Disputationes*, manoscritto Urb. Lat. 1200 (1462-1463), copia di dedica, unico testimone al mondo, poi pubblicato da Guido Arbizzoni in splendida edizione critica bilingue latino-italiana delle edizioni Panini di Modena (1992). In una dotta discussione con il fratello Costanzo, Battista Sforza sostiene che una prova della superiorità della lingua greca su quella latina stia nell'esistenza di parole greche come «πολυφιλία», intraducibili in latino se non con una perifrasi. Battista Sforza si sposerà con il Duca di Urbino Federico da Montefeltro, ben noto grazie alle sue imprese militari, ma soprattutto per essere il committente del celebre studiolo di Urbino. Inoltre l'autore delle *Iocundissimae Disputationes* risulta essere Martino Filetico, umanista ciociaro che si era trasferito a Pesaro per curare l'educazione in forma privata dei figli di Alessandro Sforza, duca di Pesaro ed appunto padre dei fratelli Battista e Costanzo. Tornando poi a Roma, Martino Filetico divenne sicuramente precettore privato di Giovanni Colonna, cugino di Francesco Colonna romano signore di Palestrina, considerato da Maurizio Calvesi autore dell'*Hypnerotomachia Poliphili* del 1499. Il fatto che Francesco Colonna romano signore di Palestrina non risulti iscritto in alcuna Università del tempo (comunicazione orale di Andreas Rehberg) non significa che egli fosse ignorante. Nell'U-

manesimo infatti le famiglie nobili più importanti avevano dei precettori privati individuali. Per quanto mi riguarda ipotizzo che Martino Filetico fosse divenuto nel 1470-1471 precettore privato anche di Francesco Colonna romano signore di Palestrina, oltre che di suo cugino Giovanni Colonna, portando a sostegno di questa tesi alcuni documenti editi ed inediti relativi alla sua prima formazione.

La prima formazione e la prima carica pubblica di Francesco Colonna sono documentati dal donativo di Paolo II per l'acquisto dei libri del 1470; poi la nomina di Francesco a Canonico Lateranense del 1471, che avviene nello stesso mese dell'elezione al pontificato di Sisto IV.

Ho evidenziato che vi sono almeno tre elementi di contiguità tra Francesco Colonna e Martino Filetico che possono autorizzare l'ipotesi di un discepolato. Quest'ultimo infatti:

- usa nel 1462-63, quindi prima del 1470, il termine greco «πολυφιλία» che ricorre poi latinizzato nell'*editio princeps* dell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna stampata nel 1499;

- compone nel 1461 versi latini per il celeberrimo gruppo marmoreo de *Le Tre Grazie* appartenenti a quella data a Prospero Colonna, che diventeranno poi il soggetto di un'incisione dell'*Hypnerotomachia*;

- tiene lezioni allo *Studium Urbis* che vengono seguite da Mariano de Blanchellis, erudito di Palestrina in stretto contatto con Francesco Colonna romano.

Il documento preso dai *Computa Cubicularii* (spese personali appannaggio del papa) relativo a Paolo II del 1470 è un donativo di cento ducati d'oro «*ad emend[os] libros p[ro] filio suo*» (per comprare libri per suo figlio). Nel documento non è indicato il nome del figlio, ma da altri documenti coevi Francesco Colonna risulta lodato perché studia (bolle di nomina al Canonicato).

1.3.3. *Il rinvenimento delle bolle di nomina di Francesco Colonna romano a Canonico e Protonotario Apostolico partecipante*

Dopo l'articolo del 1989 ho lavorato molto duramente negli archivi dei Canonici di San Pietro conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana in vista del Convegno *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento*, che si tenne a Roma dal 28 al 31 ottobre 1996 e di cui uscirono gli Atti per De Luca Editori d'Arte nel 2004, da me curati. Il mio contributo apparso negli Atti del 2004 è stato poi ripubblicato nel libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Ri-*

nascimento, ma chi vuole una panoramica veramente ampia degli studi sul Polifilo alla data del 1996 deve acquistare la copia cartacea degli Atti perché non è disponibile quella digitale. Tra i risultati più rilevanti delle mie ricerche per il Convegno del 1996 vi è la ricostruzione degli stalli del Coro di San Pietro, fatta sulla base di dati documentari, che attesta che non solo le nomine, ma anche il posizionamento del beneficiario in uno preciso degli stalli del coro avveniva secondo il rispetto di assegnazione alle antiche e nobili famiglie romane dell'epoca. Il beneficiario inoltre "ereditava" la nomina e lo stallo del coro da un predecessore con cui doveva in qualche modo avere avuto dei rapporti di familiarità o parentela. Nel caso specifico risultò che Francesco Colonna romano signore di Palestrina "avesse ereditato" da Nicola Della Valle il suo stallo e così fui in grado di individuare quale stallo fosse. Per meglio chiarire la questione ho pubblicato una tabella con tutte le "discendenze" degli stalli del Coro di San Pietro de Urbe (in Vaticano), solo per il periodo che interessava le mie ricerche, vale a dire a partire dal pontificato di Sisto IV in poi. Su Nicola Della Valle era apparso un importante articolo di Silvia Danesi Squarzina che aveva ben chiarito la quantità e qualità dei suoi rapporti con Francesco Colonna romano signore di Palestrina e poi la stessa studiosa aveva pubblicato due documenti già segnalati da Kristeller nell'*Iter Italicum* relativi a Francesco Colonna romano signore di Palestrina, documenti fondamentali per la ricostruzione della biografia del personaggio.

Le mie scoperte nell'Archivio del Capitolo di San Pietro nella Biblioteca Apostolica Vaticana, nell'Archivio Barberini Colonna di Sciarra, sempre nella Biblioteca Apostolica Vaticana, e nell'Archivio Segreto Vaticano², confermarono quanto scoperto da Silvia Danesi Squarzina, portando nuovi importanti elementi. In particolare trovai l'originale della bolla di nomina di Francesco Colonna romano signore di Palestrina a Canonico di San Pietro de Urbe, unico documento al mondo che attesta con sicurezza il possesso della carica ecclesiastica, visto che le copie che sarebbero dovute essere conservate nei Registri Lateranensi e nell'Archivio dei Canonici di San Pietro erano mancanti. Trovai anche la bolla di nomina a Protonotario Apostolico Partecipante (1473), altro documento fondamentale perché tale nomina non è attestata nei repertori manoscritti o stampati relativi ai Protonotari Apostolici. Quest'ultimo documento è stato presentato in anteprima nell'Appendice VII del libro di Calvesi del 1996, ma pubblicato in forma estesa solo nel 2013 (COLONNA Stefano 2013). Nel libro *Hypnerotomachia Poliphili*

e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento la pubblicazione di questo documento viene solo annunciata e questo è uno dei motivi per cui ho deciso di pubblicare il presente volume, appunto per riunire in un'unica presentazione generale tutte le mie scoperte scientifiche e i relativi risultati raggiunti. In ogni modo ho deciso di seguire un criterio rigorosamente cronologico, per cui rimando l'esegesi di questo documento al 2013.

1.3.4. *Sugli epiteti araldici “firma columna” e “alta columna” e l'Epistola autografa di Francesco Colonna a Gentile Virginio Orsini*

Rimanendo sempre all'Appendice VII del libro di Calvesi del 1996 notavo che Sisto Medici, giovane frate della Basilica di San Giovanni e Paolo a Venezia, aveva scritto nel 1518 su una copia dell'*Hypnerotomachia* un sonetto in cui attribuiva l'opera a «*Francesco de virtù firma colonnula*». Grazie al confronto con i versi inediti (post 1517) dell'umanista pontaniano Pietro Gravina dedicati al cardinale Pompeo Colonna, dove ricorre lo stesso epiteto “*firma columna*”, il sonetto di Sisto Medici poteva essere considerato come riferibile a Francesco Colonna romano e non all'omonimo frate veneto. Infatti, come già ricordato dal Calvesi, tale epiteto «*firma columna*» è una variante del più famoso riferimento araldico colonnese «*alta columna*» inventato dal Petrarca.

Ritornando alle ricerche fatte per il convegno del 1996, misi a fuoco, sulla scorta del Widloecher, la differenza tra Canonico regolare e Canonico secolare sottolineando il fatto che Francesco Colonna romano signore di Palestrina viene eletto come Canonico secolare sia alla carica di Canonico Lateranense, sia a quella di Canonico di San Pietro de Urbe (Vaticano). La differenza è grande perché i Canonici regolari avevano l'obbligo dei beni in comune e della residenza presso la Canonica, mentre i secolari potevano mantenere i beni privati ed avere residenza presso i rispettivi feudi, salvo che durante le cerimonie, quando occupavano un ben preciso posto negli stalli del Coro, come precedentemente chiarito.

Nelle ricerche per il Convegno del 1996 ebbi l'idea di mettere a confronto le biografie di Francesco Colonna romano signore di Palestrina e di Giovanni Gioviano Pontano, soprattutto tenendo conto delle tematiche relative ai riti mortuari e, in particolare, del tempietto che il Pontano fece erigere nel 1492 in ricordo della moglie morta Adriana Sassone

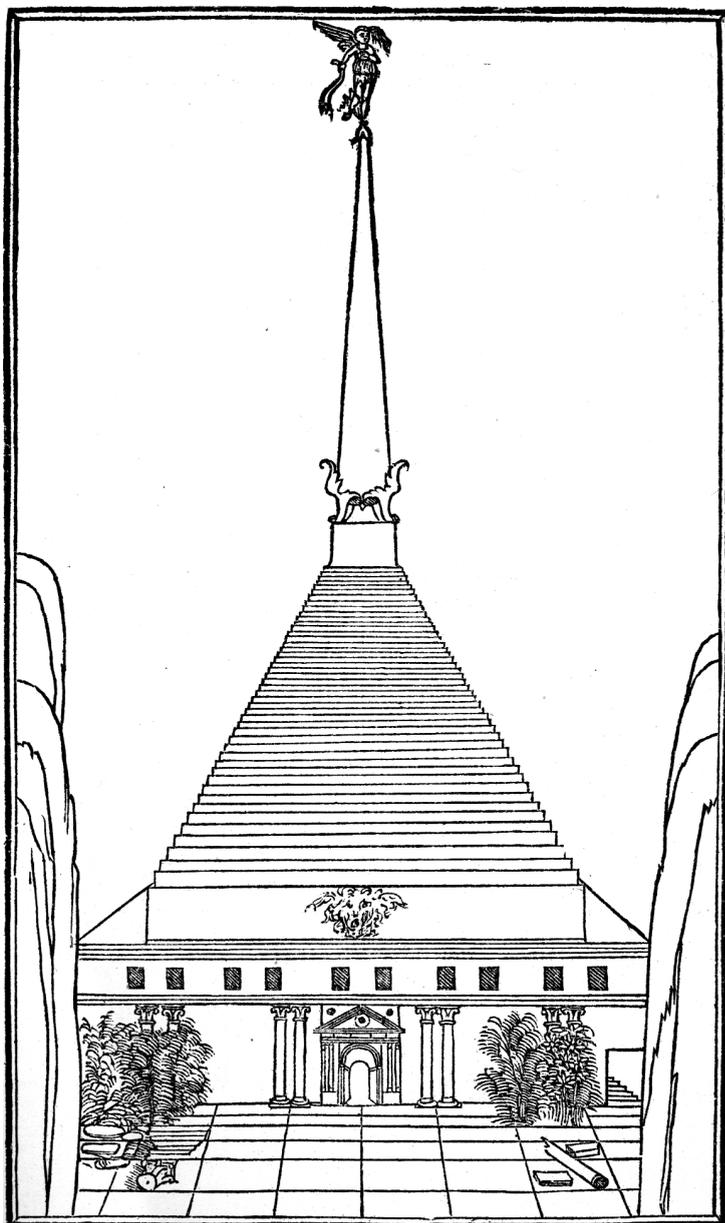
e dedicato alla Vergine e S. Giovanni Evangelista, mettendo a confronto quest'ultimo con i restauri della parte superiore del tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina, e, in particolare, della targa marmorea che reca l'iscrizione in distici elegiaci del 1493 che ricorda, appunto, i restauri effettuati da Francesco Colonna. I rapporti con Napoli, attestati dalla lettera di Nicola Della Valle ritrovata da Silvia Danesi Squarzina³, mi hanno indotto a supporre che Francesco Colonna romano facesse parte dell'Accademia Pontaniana di Napoli e conoscesse il Pontano suo fondatore.

L'ultima fondamentale scoperta effettuata durante la preparazione scientifica del Convegno del 1996 fu il rinvenimento, nel Carteggio di Virginio Orsini conservato nell'Archivio Orsini presso l'Archivio Capitolino di Roma, di un'*Epistola di Francesco Colonna a Gentile Virginio Orsini* spedita da Palestrina il 12 settembre 1494. Si tratta dell'unico testimone al mondo finora conosciuto della scrittura autografa di Francesco Colonna romano signore di Palestrina. Questo documento è utile soprattutto per stabilire l'autenticità di eventuali ulteriori e futuri documenti autografi riferibili a Francesco Colonna romano stesso.

Nel 2009 pubblicai il mio terzo libro sulla *Fortuna Critica dell'Hypnerotomachia Poliphili*, poi ripubblicato nel libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*. Si tratta di una rassegna sistematica della Fortuna critica dell'*Hypnerotomachia* concepita come un insieme di schede assemblate con criterio cronologico ed opportunamente indicizzate. Questa configurazione del libro fu concepita per eventuali ed auspicabili futuri aggiornamenti dello stesso.

1.3.5. *Achille Bocchi* "Phileros"

Nel 2011 ho pubblicato i risultati di alcune ricerche risalenti ad un Seminario di Bologna del 1998⁴. Usando la metodologia euristica ho individuato una parola greca poco utilizzata e sono riuscito a mettere insieme fatti, documenti e opere di interesse archeologico. Il soprannome accademico ed umanistico di Achille Bocchi "Phileros" fu per l'appunto utilizzato nell'*Apologia in Plautum* del Bocchi, stampata nel 1508, che molto probabilmente si ispirò ad un un'epigrafe della collezione Pio da Carpi in Roma copiata da Pirro Ligorio. Achille Bocchi, letterato bolognese, infatti fu certamente a Roma nel 1513 quale segretario di Alberto III Pio, principe di Carpi, che presumo fosse proprietario della



Hypnerotomachia Poliphili, Venezia, Aldo Manuzio Sr., 1499, xilo n. 5
Il tempio con piramide e obelisco

suddetta epigrafe (perché nel disegno ligoriano si legge: «nella casa di Carpi») (fig. 3). Bocchi ed Alberto III Pio facevano capo alla cerchia di intellettuali che gravitava intorno all'*Hypnerotomachia Poliphili*, opera successivamente citata da Achille Bocchi nelle sue *Symbolicae Quaestiones* del 1555 in modo esplicito.

L'importanza di studiare i soprannomi accademici sta nel fatto che spesso questi sono usati come firme nelle catacombe senza ulteriori riferimenti. Conoscendo la corrispondenza tra il soprannome accademico e il nome reale si può risalire all'identità dei partecipanti alle "missioni" proto-archeologiche dell'Accademia Romana di Pomponio Leto, il più importante umanista di Roma.

1.3.6. «*Ne quid nimis*» e «*μηδὲν ἄγαν*»

Sempre nel 2011 pubblicai anche un'altra ricerca⁵ nella quale avevo riportato all'attenzione degli studiosi (nel già citato Seminario di Bologna del 1998 e anche in un convegno di San Donà di Piave e in un altro a Carpi entrambi del 1999; tutti e tre gli interventi non furono pubblicati) l'importante figura di Alberto III Pio da Carpi, che era stata studiata nell'Ottocento da Hans Semper (1882) e poi riscoperta in un convegno del 2002 curato da Manuela Rossi (Atti 2004). Cercavo di spiegare la probabile genesi di un emblema umanistico nelle sue due versioni latina e greca: «*Ne quid nimis*» e «*μηδὲν ἄγαν*», vale a dire "nessun eccesso", mettendo in successione cronologica una miniatura presente nella cinquecentesca della già menzionata *Apologia in Plautum* di Achille Bocchi, stampata a Bologna nel 1508 ed oggi conservata nella Biblioteca Casanatense di Roma (conosciuta grazie alla cortese segnalazione di Antonio Maria Adorasio) (fig. 4), con uno dei peducci del cortile del castello di Carpi (fig. 5) e gli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam. Avevo suggerito l'ipotesi che, con ogni probabilità, il primo ideatore dell'emblema fosse il letterato bolognese Achille Bocchi, segretario del principe Alberto III Pio da Carpi. Sullo sfondo di questa migrazione di immagini simboliche ho trattato la complessa questione della presenza del motto simile «*Semper festina tarde*» nell'*Hypnerotomachia Poliphili* (fig. 6) di Francesco Colonna romano signore di Palestrina, stampata nel 1499, opera di cui ho evidenziato i legami con l'Accademia Romana di Pomponio Leto ed Angelo Colocci, quasi certamente frequentata da Achille Bocchi durante il suo soggiorno romano del 1513 attestato da documenti, ma molto pro-

babilmente anche in un precedente viaggio a Roma.

In questo articolo del 2011 ho chiarito che Erasmo da Rotterdam quasi certamente dovette ad Achille Bocchi il motto “*Ne quid nimis*” presente appunto nell’*Apologia in Plautum* del 1508 del Bocchi ed assente nell’edizione parigina del 1505 degli *Adagia* di Erasmo, dove poi risulta presente nell’edizione aldina del 1508⁶. Il grande incremento del numero dei proverbi e motti latini negli *Adagia* di Erasmo dell’edizione aldina del 1508 (da 818 della *princeps* del 1500 a 3.260) derivava dunque dalla frequentazione osmotica con gli umanisti italiani, tra cui, appunto, il nostro Achille Bocchi. Fu Baldassarre Peruzzi, chiamato da Alberto III Pio da Carpi, l’architetto “regista” che importò a Carpi l’ideale di Roma antica inserendo anche una serliana nella facciata del Duomo.

1.3.7. *Evangelista Maddaleni Capodiferro e l’Abbazia di San Nilo di Grottaferrata*

Successivamente, in vista del Millenario della Fondazione (2004), su incarico di Alessandro Zuccari e Mario D’Onofrio, mi dedicai allo studio dell’Abbazia di San Nilo di Grottaferrata. Lo scritto non fu mai pubblicato e quindi il cap. 2.1 del mio libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento* è completamente inedito. Vennero alla luce elementi di interesse per l’*Hypnerotomachia*. L’Abbazia infatti, oltre che baluardo di fede cristiana, fu anche avamposto della difesa militare dell’agro romano, e quindi di Roma stessa, grazie alla fortificazione effettuata nel XV secolo dal cardinale Giuliano Della Rovere, nipote di papa Sisto IV. Inoltre ben tre abati commendatarî dell’Abbazia gravitavano nell’orbita di Francesco Colonna romano signore di Palestrina: il cardinal Bessarione, nominato da papa Pio II il 28 agosto 1462, il cardinale Giuliano della Rovere nominato nel 1472, e soprattutto il cardinal Giovanni Colonna in carica dal 1503 al 1508, anno della morte. In particolare il segretario del card. Giovanni Colonna era l’umanista Evangelista Maddaleni Capodiferro che, nel suo Zibaldone, codice Vat. Lat. 3351, trascrisse due iscrizioni latine antiche relative ad una lastra marmorea che in quel tempo era posta di fronte alla Chiesa. Il Capodiferro, umanista minore, è legato all’*Hypnerotomachia Poliphili* grazie alla presenza nel suo Zibaldone anche di versi di una non meglio identificata «Polifila pisana».

1.3.8. *L'appellativo di "frater" dell'acrostico dell'Hypnerotomachia*

Sempre nel 2004 pubblicai un articolo nella rivista "Storia dell'Arte" che chiariva come l'appellativo di "frater" dell'acrostico dell'*Hypnerotomachia* fosse riferibile non solo al frate di San Zanipolo, ma anche a Francesco Colonna romano signore di Palestrina che, ricevendo la qualifica di Canonico di San Pietro, nella bolla di nomina "executoria" viene accolto dal Capitolo «siccome un fratello». Dunque "frater" inteso in senso lato.

1.3.9. *Il soprannome accademico "Palladio"*

Nel 2005 pubblicai nel "Bollettino Telematico dell'Arte" un breve articolo nel quale mettevo in luce che il soprannome accademico "Palladio", assegnato al celebre architetto padovano Andrea di Pietro della Gondola dopo il suo viaggio a Roma e Palestrina con Gian Giorgio Trissino del 1541, era stato dato anche agli umanisti Biagio Pallai vescovo di Foligno di Collevicchio in Sabina (morto a Roma nel 1550) e Domenico Farina di Sora (Frosinone) (1460-1533 ca.) individuando così un asse Venezia-Roma-Venezia tutto ancora da investigare.

1.3.10. *Il ritratto di Andrea Doria di Sebastiano del Piombo e l'Hypnerotomachia*

Anche in vista della mostra monografica di Palazzo Venezia del febbraio del 2008 Alessandro Zuccari mi chiese un contributo su Sebastiano del Piombo e i risultati delle mie ricerche vennero pubblicati nella rivista telematica ROLSA del Dipartimento di Storia dell'Arte di Sapienza Università di Roma che purtroppo era accessibile solo tramite registrazione di account e quindi non ebbe molti lettori, quindi decisi di ripubblicare il testo nel mio libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*, dove chiarivo che «uno dei motivi per cui il famoso ritratto di Andrea Doria (fig. 7) non è stato mai compreso nel suo significato profondo sta nel fatto che è stato sempre interpretato in relazione alla cronologia della sua esecuzione materiale del 1526, a ridosso del Sacco di Roma e non invece, cosa assai probabile, come reinterpretazione retrospettiva degli anni di ferro del papato borgiano e, quindi, come poetica ed emblematica rievocazione degli accadimenti del 1502 quando Andrea Doria, al servizio di Giovanni della Rovere, salvava con uno stratagemma la di lui moglie Giovanna

di Montefeltro. Giovanna era figlia di Battista Sforza, colei che aveva usato per la prima volta, negli anni 1462-63, il termine «*πολυφιλία*» che poi, nel 1499, sarebbe divenuto la parola-chiave dell'*Hypnerotomachia Poliphili*. I cosiddetti “geroglifici romani” dell'*Hypnerotomachia* (fig. 8) evocavano i misteri dell'antichità egizia e servivano come riferimento criptico ad un complesso gioco di alleanze strategiche tra i Colonna, i della Rovere e i Montefeltro che Andrea Doria, in quanto colto uomo d'arme, aveva l'incarico di proteggere. I Montefeltro e i Colonna erano legati anche dal matrimonio (1489) di Agnese di Montefeltro (Pesaro, 1470-Marino, 1 aprile 1523 circa) con il condottiero Fabrizio Colonna che rinnovava i fasti del precedente matrimonio di Guidantonio da Montefeltro, padre di Federico, con Caterina Colonna nipote di papa Martino V. Questi legami di parentela, se letti in parallelo a quelli politico-militari, contribuiscono a spiegare il significato in chiave colonnese dell'introduzione e della dedica dell'*Hypnerotomachia* da parte di Leonardo Crassi a Guidobaldo da Montefeltro, figlio di Federico e di Battista Sforza, stante il presunto co-alunnato di Francesco Colonna romano signore di Palestrina e di Giovanni Colonna, futuro cardinale, presso Martino Filetico estensore delle *Iocundissimae Disputationes* dove viene ricordato il già citato termine greco «*πολυφιλία*» in un dibattito tra Battista Sforza e suo fratello Costanzo».

A p. 229 del libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento* pubblicai la fotografia dell'unico ritratto noto di Francesco Colonna romano signore di Palestrina conservato nelle Collezioni della Fondazione Roma⁷ e già pubblicato da Carlo Pietrangeli.

1.3.II. *La nascita dell'architettura del giardino rinascimentale nell'Hypnerotomachia Poliphili*

L'11 maggio 2008 ho tenuto a Portogruaro la conferenza su *La nascita dell'architettura del giardino rinascimentale nell'Hypnerotomachia Poliphili*, poi pubblicata nel “Bollettino Telematico dell'Arte” nel 2010 e ripubblicata, con modifiche, nel mio libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*. Ho preso in esame il Polifilo come testo da cui nasce il giardino rinascimentale aggiungendo che questa concezione di giardino è debitrice anche del *Somnium de Fortuna* di Enea Silvio Piccolomini, già citato e discusso nel presente libro. Inoltre, sulla scorta di una felice intuizione di Stefania Mas-

son (1961), avevo notato che il giardino circolare dell'Isola di Citera dell'*Hypnerotomachia Poliphili* (fig. 9) avrebbe potuto ricordare la sistemazione a giardino del Mausoleo di Augusto in Roma che nel Rinascimento era particolarmente curata, come dimostrano le incisioni del Bufalini.

1.3.12. *L'Accademia dei Vertunni e i Borgia: Vosonio, Mantegna e Pomponio Leto (1479-1499)*

E arriviamo finalmente al cap. 1.4 completamente inedito del libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento* su *L'Accademia dei Vertunni e i Borgia: Vosonio, Mantegna e Pomponio Leto (1479-1499)*. Ho prima scelto un "marker" o "evidenziatore"⁸ nella figura mitologica etrusca di Vertunno, poco trattata nel Rinascimento e oltre. Poi ho individuato un'Accademia dedicata a Vertunno, di cui si sapeva pochissimo, anche se era stata recensita dal Maylender (1930) ed oggetto di uno studio di Fe' D'Ostiani nel 1937. Bisognava attendere le nuove pubblicazioni del Ceriana (2002) e soprattutto di Tosetti Grandi (2005) per avere qualche informazione aggiornata, ma nessuno di questi autori aveva pensato di mettere in relazione i Vertunni con l'*Hypnerotomachia Poliphili*.

Il fondatore dell'Accademia dei Vertunni era Bartolomeo Averoldi abate dell'Abbazia di Leno. Suo nipote Altobello Averoldi nel 1526 possedeva una copia dell'*Hypnerotomachia* e inoltre era committente di Tiziano Vecellio per la cosiddetta Pala Averoldi. Tiziano a sua volta con il dipinto del *Signum triceps* citava una xilografia del Polifilo. Inoltre Altobello Averoldi era destinatario della dedica di un manoscritto delle *Orationes* di Achille Bocchi conservato nella Biblioteca Casanatense di Roma (cortese segnalazione di Antonio Maria ADORISIO). Achille Bocchi, a sua volta copierà uno dei geroglifici del Polifilo nelle sue *Symbolica Quaestiones* del 1555. Ma il legame di Bartolomeo Averoldi con l'*Hypnerotomachia* era ancora più stretto, come vedremo in seguito.

Tra i membri dell'Accademia dei Vertunni troviamo Carlo Valgulio, protonotario apostolico e letterato bresciano che fra il 1481 e il 1485 fu segretario del tesoriere papale Falco Sinibaldo e dal 1493 del Cardinale Cesare Borgia. Il Valgulio fu maestro di Andrea Marone, personaggio chiave dell'*Hypnerotomachia*. Carlo Valgulio risulta inoltre in contatto epistolare con il cardinale Francesco Piccolomini, i cui rapporti con l'*Hypnerotomachia* sono stati già illustrati. Ennio Sandal registra una traduzione latina *De Musica* dal testo greco di Plutarco, curata da Carlo

Valgolio e stampata a Brescia da Angelo Britannico il 1 aprile 1507, che caratterizza il Valgolio come filo-ellenico.

Altra figura, meno nota ma non meno importante, che faceva capo ai Vertunni, è il letterato bresciano Stefano Buzzoni detto Vosonio, che fece pubblicare un piccolo ma importante libretto di epigrammi latini, attualmente conservato, in copia unica al mondo, nella biblioteca Morcelliana di Chiari (Brescia), che ho fatto digitalizzare nell'ambito delle mie ricerche Balzan dirette da Maurizio Calvesi e ho trascritto e pubblicato integralmente in allegato al presente capitolo del libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*. Oltre alla compresenza di Mantegna e Pomponio Leto, già citata dai precedenti studiosi, dalla lettura dell'Epigrammatario latino di Vosonio si ricavano molti altri dati importanti.

Per quanto riguarda la datazione dell'Epigrammatario il Fe'D'Ostiani la colloca intorno al 1500, mentre, in una scheda dattiloscritta firmata da Paola Tosetti Grandi e presente all'interno del volumetto, la data è fissata al 1498 circa. Ad un'analisi approfondita del testo latino, da me condotta, risulta presente l'epitaffio di Laura Cereto morta a Brescia nel 1499, data che deve dunque essere considerata come termine *post-quem*.

Tra i dedicatarî degli epigrammi del Vosonio vanno citati, in particolare: «Elia Capriolo; [...] Bernardino Crassi fratello di Leonardo Crassi o Grassi, finanziatore dell'*Hypnerotomachia Poliphili*; [...] Agostino, Andrea e Gregorio Barbarigo, appartenenti alla nobile famiglia Barbarigo di Venezia di cui faceva parte anche Filippo Barbarigo di Lorenzo protonotario apostolico che nel 1473 sottoscrisse la bolla di nomina di Francesco Colonna romano a protonotario apostolico partecipante; a questa famiglia apparteneva molto probabilmente anche Pierfrancesco Barbarigo che risulta essere in società con Aldo Manuzio Sr. in qualità di finanziatore della tipografia aldina veneziana fino alla morte, avvenuta nel 1499, l'anno della stampa dell'*Hypnerotomachia Poliphili*; [...] Giovanni Mattia Tiberino, medico umanista cultore di belle lettere che diffuse uno scritto in forma di epistola intitolato *Passio Beati Simonis Pueri Tridentini* dove raccontava il presunto martirio del bambino Simonino da Trento avvenuto a Trento tra il 23 e il 25 marzo del 1475, (esaminato in quanto anatomopatologo), contribuendo a diffondere la tesi dell'infanticidio rituale per mano degli ebrei [...] » e poi ancora Andrea Mantegna; Giovanni Bellini; Cillenio; Pomponio Leto (fig. 10) e Bartolomeo Partenio. Per tutti questi “nomi-chiave” ho ricostruito nel libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo*

studio del Rinascimento, al quale rimando per la trattazione completa, la catena di amicizie e relazioni o parentela che portano all'Accademia Romana di Pomponio Leto e all'*Hypnerotomachia Poliphili*. Il cap. 1.4.5 è dedicato in particolare a Francesco Diedo e Bernardo Bembo per ricostruire, ancora una volta, i legami tra Stefano Buzzoni detto Vosonio; Francesco Diedo; Bernardo Bembo; Leon Battista Alberti; Giovanni Colonna e, presumibilmente, Francesco Colonna romano signore di Palestrina. Il cap. 1.4.6 è dedicato al fondatore dell'Accademia dei Verturni Bartolomeo Averoldi abate di Leno e ricostruisce i rapporti tra Bartolomeo Averoldi; Pietro Foscari; cardinal Bessarione presso i Santi Apostoli dimora colonnese; Filippo Barbarigo di Lorenzo e Francesco Colonna romano signore di Palestrina. Nell'allegato 1.4 ho trascritto il testo integrale latino degli *Epigrammata* di Vosonio, incunabolo del 1499 circa della Biblioteca Morcelliana di Chiari (BS), evidenziando in grassetto tutti i "nomi-chiave" e anche le "parole-chiave" di maggiore interesse, come quelle che hanno un suffisso in "-gero".

1.3.13. *La Fortuna Critica dell'Hypnerotomachia Poliphili e Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*

Nella parte 4 del libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento* ho ripubblicato, con correzioni, *La Fortuna Critica dell'Hypnerotomachia Poliphili*, come Antologia di Fortuna critica commentata e disposta in ordine cronologico anche con indice alfabetico. Il libro ha una bibliografia solo sulla *Hypnerotomachia Poliphili* di 416 voci.

Nelle appendici del libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento* ho trascritto la presentazione degli Atti pubblicati da De Luca Editori d'Arte (2004) del Convegno *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento* (1996) tenuta presso l'Accademia Nazionale dei Lincei in data 14 gennaio 2005 con gli interventi degli Accademici Andreina Griseri, Roberto Ciardi, Carlo Ossola, Maurizio Calvesi e il mio.

Nell'intervento di Carlo Ossola si trova una rilettura del mito "Finanze-centrico" del Rinascimento dovuto a Burckhardt, a favore di una rivalutazione del ruolo avuto dall'Umanesimo a Roma, nel quale sarebbe dunque ben collocabile, secondo l'illustre studioso, l'*Hypnerotomachia Poliphili*.

Infine nell'Appendice successiva, *L'Hypnerotomachia Poliphili tra Roma e Venezia: rassegna delle relazioni culturali tramite biografie sistematiche relazionali*: il testo della mia comunicazione (letta presso l'Accademia Nazionale dei Lincei in data 18 novembre 2010) per la presentazione della ricerca su *La cultura antiquaria a Roma da Flavio Biondo a Piranesi finanziata dal "Premio Balzan 2008 per le arti figurative dal 1700"* assegnato a Maurizio Calvesi. Si tratta della prima trattazione delle mie metodologie euristiche.

Segue un Repertorio delle Fonti Manoscritte, vale a dire un'Antologia di testi manoscritti estratta dal database RFM del *software* STVDIA HVMANITATIS utile per gli scopi della ricerca.

Infine al libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento* è allegato un CD-ROM contenente le mie "Statistiche delle ricorrenze dell'*editio princeps* dell'*Hypnerotomachia Poliphili* in ordine alfabetico e di frequenza" realizzate sulla base di un file testuale cortesemente messo a disposizione dagli amici di Liber Liber nel 2009 (ringrazio in particolare il suo Presidente Marco Calvo), da me opportunamente modificato, e grazie all'ausilio di un programma *software open source*⁹.

Nel 2013 sono finalmente riuscito a pubblicare nella rivista "Studi Romani" la trascrizione integrale della bolla di nomina di Francesco Colonna romano signore di Palestrina a protonotario apostolico partecipante da me rinvenuta insieme alla bolla di nomina di Francesco Colonna romano a Canonico di San Pietro de Urbe (Vaticano) in data 14 dicembre 1993. Chiarivo che il rinvenimento della lettera autografa di Francesco Colonna signore di Palestrina a Gentil Virginio Orsini già citata era stata da me rinvenuta in data 15 ottobre 1993, secondo le schede elettroniche di lavorazione conservate nel programma *software* STVDIA HVMANITATIS.

La lettura approfondita della bolla del Protonotariato apostolico di Francesco Colonna romano ha permesso di individuare il nome del patrocinatore della nomina, vale a dire Filippo Barbarigo di Lorenzo e di metterlo in relazione con quel Barbarigo che fu socio di Aldo Manuzio fino all'anno della di lui morte, che è lo stesso della data di stampa dell'*editio princeps* dell'*Hypnerotomachia* (1499). È la prima volta che un documento relativo alla biografia di Francesco Colonna romano signore di Palestrina viene messo a confronto con un personaggio legato alla stampa materiale del libro. Di fatto una prova attributiva. Il documento è importante anche perché non esistono repertori con i nomi

dei Protonotari apostolici partecipanti a quella data. Nell'articolo evidenzio che i Protonotarî apostolici partecipanti erano i più alti in grado e chiarisco il loro ruolo nella Curia Apostolica alla data della nomina.

Infine nel libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento* ho ipotizzato che «a ben vedere l'attribuzione dell'*Hypnerotomachia Poliphili* a Francesco Colonna frate veneto della Basilica di San Giovanni e Paolo di Venezia da parte di Apostolo Zeno potrebbe essere non un falso campanilistico in chiave filoveneta, ma un tentativo di copertura dell'anonimato colonnese romano»¹⁰. A riprova di ciò «porto delle curiose coincidenze».

1.3.14. *Arte e Committenza a Roma e nel Lazio tra Umanesimo e Rinascimento maturo*

Nel 2014 ho pubblicato *Arte e Committenza a Roma e nel Lazio tra Umanesimo e Rinascimento maturo*, da me curato con Campisano Editore di Roma, che raccoglie 10 risultati raggiunti dal Gruppo di Ricerca attivato presso il mio Insegnamento di Museologia e Critica Artistica e del Restauro di Sapienza Università di Roma. Sara Esposti, *Palestrina nel Quattrocento. Riflessi dell'articolata cultura di un'epoca*; Alessia Dessì, *La committenza Barbo nella Casa dei Cavalieri di Rodi a Roma*; Graziella Becatti, *Vulcano tra il dio e la montagna: il passaggio linguistico dal mito alla scienza*; Alessandra Masullo, *Nuova luce sugli affreschi dell'Appartamento Borgia in Vaticano*; Maria Beatrice Bongiovanni, *La famiglia Capranica e il suo palazzo romano*; Rossana Castrovinci, *Acquisizioni documentarie sulla Sacrestia di San Pietro in Vincoli*; Claudia Governa, *Ipotesi di attribuzione ai fratelli Ubertini della decorazione pittorica della villa romana di Blosio Palladio*; Alessio Gordiani, *Riflessioni sulla committenza storica e sul degrado attuale della Villa Catena di Poli*; Alessandra Bertuzzi, *Il frontespizio alchimistico di François Béroalde de Verville per l'edizione francese dell'Hypnerotomachia Poliphili del 1600*; Gloria de Liberali, *Fonti e simboli per il Satiro "scandagliatore" di Agostino Carracci*; Alessandra Masullo, in particolare, ha sciolto uno dei "nodi borgiani" individuando la fonte del programma iconografico dell'Appartamento Borgia in Vaticano nei *Dictata varroniani* di Pomponio Leto del 1484, identificando anche il manoscritto nel codice Vat. Lat. 3415 di Pomponio Leto. Gloria de Liberali ha scoperto i reali significati di un'opera creduta erotica di Agostino Carracci che nasconde un significato profondamente religioso, proprio



1. Pinturicchio, *Storia della Fortuna* del pavimento del Duomo di Siena (1505-1507)



2. Gruppo marmoreo antico delle *Tre Grazie* (copia romana antica di un originale ellenistico del IV-II secolo a.C.), oggi al centro della Libreria Piccolomini del Duomo di Siena
3. Epigrafe della collezione Pio da Carpi in Roma copiata da Pirro Ligorio (nel disegno ligoriano si legge: «trovato nella via prenestina e hora nella casa di Carpi») PIRRO LIGORIO, *Sillogie antiquaria* e Libro XXXIX dell'antichità di Pyrrho Ligorio napolitano, nel quale sono raccolte alcuni epitaphii dell'antiche memorie de sepulchri, Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. XIII.B.8, fol. 224. Su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli
4. «μηδὲν ἄγαν», vale a dire “*nessun eccesso*”, miniatura presente nella cinquecentina dell'*Apologia in Plautum* di Achille Bocchi, stampata a Bologna nel 1508. Su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MIC, Rari 922, f. 11r dettaglio della scritta «μηδὲν ἄγαν»

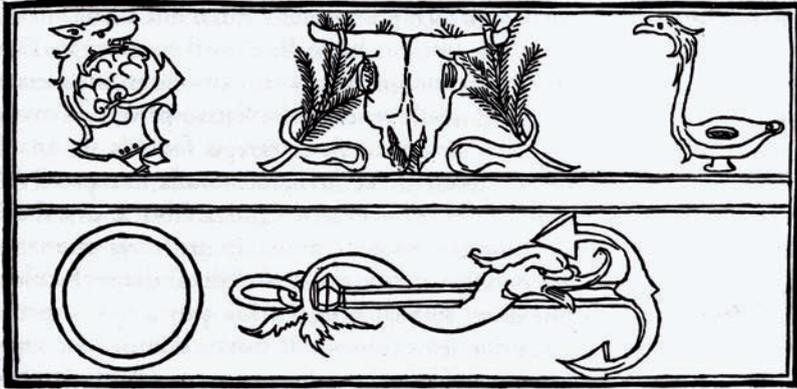
LIBERTORVM L. FAMIL

D. HERMES L.	D. DIOMEDES	D. DIOPHANYO	STILBO
D. OBIVS L.	D. NISSA	D. EREPS	EPAPHRA
D. ...	D. ...	D. ...	INCIVENS
D. ...	D. ANTIROS LONGVS	D. ...	TINO
D. ...	D. ANOPTES	D. ...	ANTIGONVS
D. ...	D. ...	D. ...	HERACLED
D. ...	D. ...	D. ...	ERLIX
D. ...	D. ...	D. ...	APHRAO
D. ...	D. ...	D. ...	ALEXA
D. ...	D. ...	D. ...	ISOCHRIVS
D. ...	D. ...	D. ...	ABINAVS
D. ...	D. ...	D. ...	EROMIV
D. ...	D. ...	D. ...	PHILARIVS
D. ...	D. ...	D. ...	THEPVS
D. ...	D. ...	D. ...	ATHELPHANVS
D. ...	D. ...	D. ...	HEAVS
D. ...	D. ...	D. ...	ALEXANDRVS
D. ...	D. ...	D. ...	TYRANNVS
D. ...	D. ...	D. ...	PROITVS
D. ...	D. ...	D. ...	TI ...

THESSALVS RVFIO TITVLOS EVO SCRIPTOS DAS ...

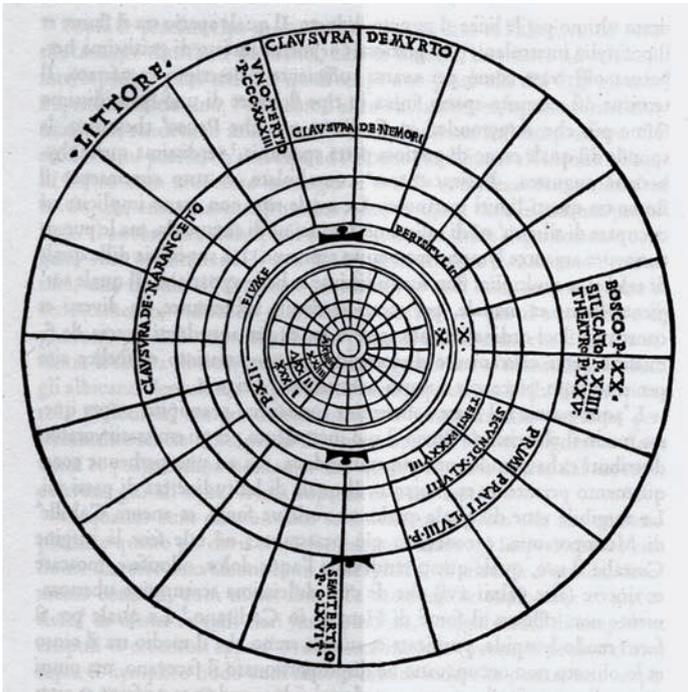


PATIENTIA EST ORNAMENTVM CVSTODIA
ET PROTECTIO VITAE



6. «Semper festina tarde»,
xilografia n. 18
dell'*Hypnerotomachia*
Poliphili, Venezia,
Aldo Manuzio Sr., 1499
5. Peduccio del cortile
d'onore del castello di
Carpi con il motto «Ne
quid nimis»
7. Sebastiano Luciani,
detto del Piombo
(Venezia, 1485 - Roma,
1547), *Ritratto di*
Andrea Doria, 1526,
olio su tavola, 150,5 ×
103,3 cm, Sala di
Psiche, Villa del
Principe a Genova





8. Geroglifici sulla base dell'elefante, xilografia n. 15 dell'Hyperotomachia Poliphili, Venezia, Aldo Manuzio Sr., 1499
9. Isola di Citera, xilografia n. 125 dell'Hyperotomachia Poliphili, Venezia, Aldo Manuzio Sr., 1499
10. Epigrammata di Stefano Buzzoni, alias Vosonio, Epigramma dedicato a Pomponio Leto

Quis uetat: ingenii ne sit concordia iunctis:
Quā uirtus doctos iungit amica uiros?
Talis amicitia est seruato foedere firma:
Verus amor quo fit: perpetuusq; diu.
Adde quibus: scribae studio studiose teneris:
In quo uersatum me quoq; saepe puta.
Quid superest? uati semper doctissime manda
Scriba tuo: grati si modo quid ualeam.
De Cōfidēte: ad Marinū san utū patr. v.
Qui sua corda homini nulla ratione resoluit:
Ille; San te puta: q̄ maledictus homo est;
Ad suū Bartholomæū p̄thenium. i. v. c.
Ne sine me romam redeas celeberrime: mitto
Carmina: quo tecum sint mea grata tibi.
Nam comites trado dulces: qui iussa sequantur:
Et tua qui seruent n̄ omina perpetuo.
Pectoris es nostri tu pars iam maxima dudum:
Crediderim Nysum cedere amicitiaē.
Ingenii paritas iunxit nos: inlyta uirtus:
Quā dace amicorum gratia firma manet,
Distet opus q̄uis: maior tu munere legum
Eloquio: ac sacri munere iuris item.
Ista legis romæ toto plaudente senatu:
Græcaq; te iuuenum sollicitante choro.
O felix patria est: cuius tu gloria nostræ
Diceris: atq; decus semper in orbe frequens.
Ad Christophorū leucū p̄fecti Brix. scribam.
Munera dent alii: uates munnscula reddunt:
En: mea parua licet: Scriba diserte: iuuant.
Ad suū Pomponiū latū linguæ. v. pentē.
Fama licet toto celebris cantetur in orbe
Pomponi: nuper certior ipsa mihi est.
A quo forte petes: dicarō: clarissimus effert



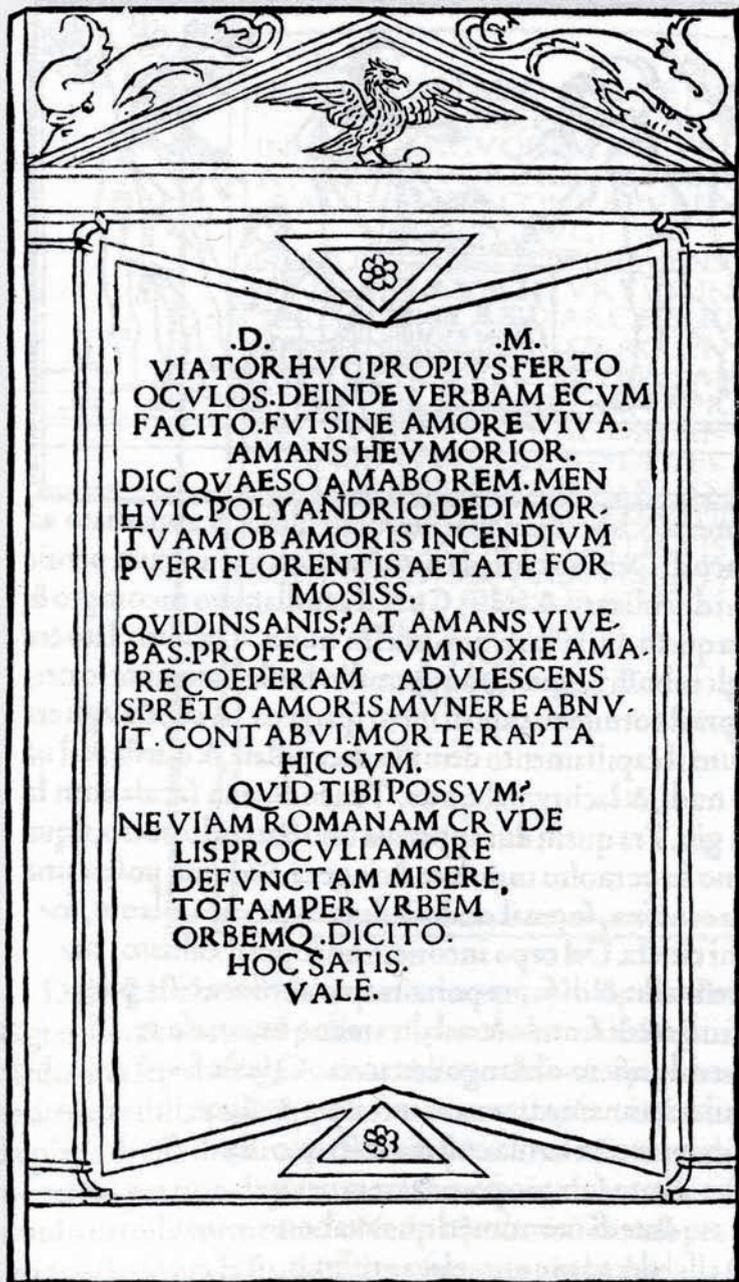
11. Giovanni Todeschino,
Raffigurazione simbolica di Roma
con il motto sallustiano PARVAE RES
CRESCUNT, Munich, Bayerische
Staatsbibliothek, ms. Clm 11324, f. 2v
12. Xilografia raffigurante il simbolo
della Fortuna rappresentato dalle
formiche che si trasformano in
elefanti e viceversa, xilografia n. 92
dell'*Hypnerotomachia Poliphili*,
Venezia, Aldo Manuzio Sr., 1499



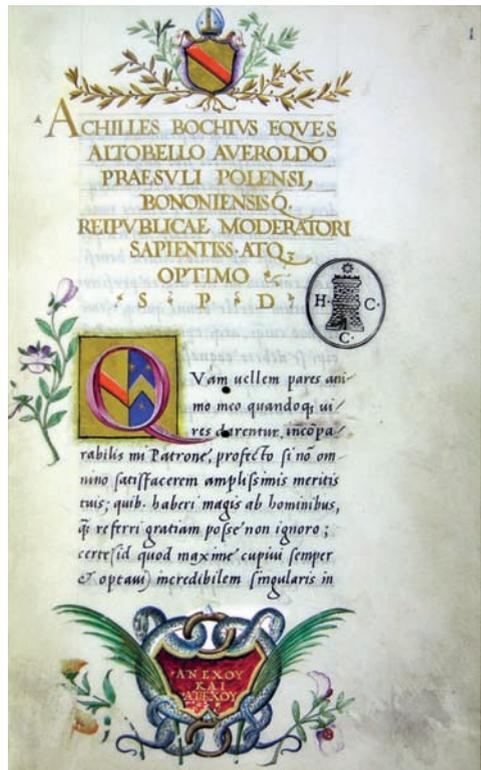
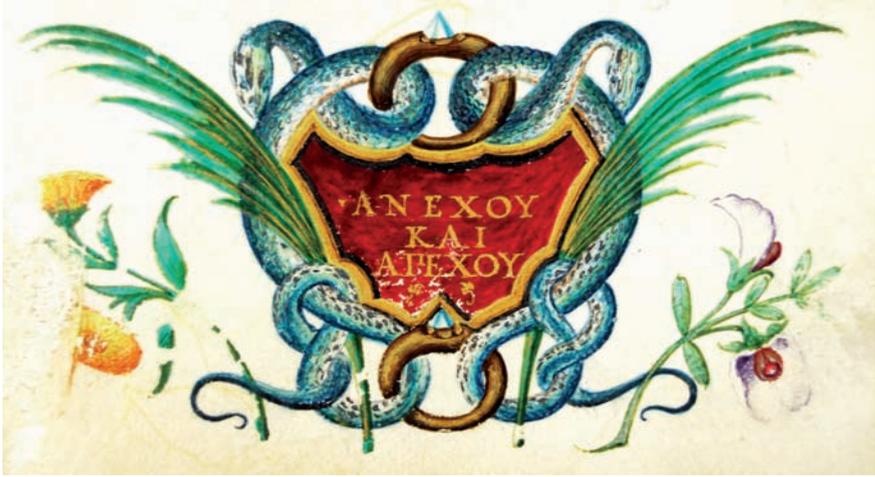
13. (e fig. 14) Dittico delle *Tre Grazie* (Chantilly, Musée Condé) dipinto da Raffaello Sanzio probabilmente tra il 1504 e il 1505

14. *Pendant de Il Sogno del Cavaliere* (London, National Gallery) dipinto da Raffaello Sanzio probabilmente tra il 1504 e il 1505





.D. .M.
VIATOR HVC PROPIVS FER TO
OCVLOS. DEINDE VERBAM ECVM
FACITO. FVISINE AMORE VIVA.
AMANS HEV MORIOR.
DIC QVAESO AMABO REM. MEN
HVIC POLYANDRIO DEDI MOR.
TV AMOB AMORIS INCENDIVM
PVERIFLORENTIS AETATE FOR
MOSISS.
QVIDINSANIS? AT AMANS VIVE.
BAS. PRO FECTO CVM NOXIE AMA.
RE COEPERAM ADVLESCENS
SPRETO AMORIS MVNERE ABV.
IT. CONT ABVI. MORTER APTA
HIC SVM.
QVID TIBI POSSVM?
NE VIAM ROMANAM CR VDE
LIS PROCVLI AMORE
DEFVNCTAM MISERE.
TOTAMPER VRBEM
ORBEMQ. DICITO.
HOC SATIS.
VALE.



15. *L'epigrafe di Nevia romana*,
xilografia n. 103
dell'*Hypnerotomachia Poliphili*,
Venezia, Aldo Manuzio Sr., 1499
- 16b. Particolare della fig. 16 Su
concessione della Biblioteca
Casanatense, Roma, MIC, Ms.
1526, f. 1r, dettaglio della scritta
ANEXOY KAI APEXOU
16. Manoscritto miniato delle
Orationes di Achille Bocchi
(1523), dove è presente il motto
greco ANEXOY KAI APEXOU. Su
concessione della Biblioteca
Casanatense, Roma, MIC, Ms.
1526, f. 1r intero





17. Filippino Lippi, *La Vergine appare a San Bernardo* (1486), conservato a Firenze nella Badia fiorentina, particolare
18. particolare del cartiglio posto vicino alla testa di San Bernardo con la scritta "SUBSTINE ET ABSTINE"
19. Naevia Fortunata che si inginocchia di fronte a Diana, Deposito Archeologico del Museo Paludi di Celano (L'Aquila), proveniente da Alba Fucens. Dimensioni: h. 67 × lg. 1.35, prof. 18 cm. Materiale: pietra. N. inv. 6144. Foto cortesia di Francesco De Santis. Su gentile concessione del Ministero della Cultura, Direzione regionale Musei Abruzzo. È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



20. Michelangelo Buonarroti con la collaborazione di Tiberio Calcagni (Firenze 1532 - Roma 1565), Bruto, post 1539, marmo, altezza complessiva cm 95, base cm 21, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. sculture n. 97, foto cortesia di Wikimedia Commons



21. Michelangelo Buonarroti, *Bacco*, marmo, altezza con la base 209 cm, altezza della sola figura 190 cm, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. n. 10 S, foto cortesia di Wikimedia Commons



22. Chiesa dei Ss. Vito e Modesto adiacente alla porta Nevica

23. *Epigrafe di Nevica Capitolina*, American Academy of Rome, Chostro. Foto cortesia Flavia De Nicola

come avveniva nell'Accademia Romana di Pomponio Leto e nell'*Hypnerotomachia*.

1.3.15. *Il soggiorno veneziano di Francesco Colonna romano signore di Palestrina e le incisioni dell'Hypnerotomachia Poliphili*

Nel 2014 ho pubblicato nel “Bollettino Telematico dell'Arte” l'articolo *Il soggiorno veneziano di Francesco Colonna romano signore di Palestrina e le incisioni dell'Hypnerotomachia Poliphili*, dove riporto l'attenzione degli studiosi sulla notizia pubblicata da Alessandro Serio (2008) relativa alla presenza di Francesco Colonna signore di Palestrina a Venezia (dispaccio del 14 maggio 1503 degli ambasciatori veneti relativi all'esproprio di Palestrina da parte di papa Alessandro VI); nel secondo documento citato, ma non trascritto nel testo di Serio, vale a dire i *Dispacci di Antonio Giustinian*, ambasciatore veneto, pubblicati a stampa nel 1876, la questione del viaggio a Venezia di Francesco Colonna romano si arricchisce di dettagli, in quanto viene menzionata la presenza nella città lagunare della moglie e dei figli di Francesco che viene inserito nella categoria sociale degli “afflitti”, cioè nel grande calderone dei perseguitati di ogni categoria (Roma, 9 maggio 1503): [...] «El quale [Francesco Colonna] ha deliberato vegnir a Venezia, che al tempo presente è unico rifugio di tutti li afflitti, dove *etiam* al presente si trova la soa donna con i fioli».

1.3.16. *Giovanni Albino e la politica filo-romana degli Aragonesi alla luce di una xilografia “sallustiana” dell'Hypnerotomachia Poliphili*

Nel 2015 ho pubblicato un articolo su *Giovanni Albino e la politica filo-romana degli Aragonesi alla luce di una xilografia “sallustiana” dell'Hypnerotomachia Poliphili*, riportando l'attenzione sull'oggi poco noto ma, nel Quattrocento, molto importante umanista Giovanni Albino, secondo segretario degli Aragona dopo Giovanni Gioviano Pontano. Unica studiosa che si è occupata in tempi moderni dell'Albino è Sondra Dall'Oco (2001).

Ho preso in esame il codice *Excerpta ex Blondi Decadibus* di Giovanni Albino scritto a Napoli nel 1494 dal copista Giovan Marco Cinico e basato sull'opera storica di Flavio Biondo, il celebre storico esperto di cose antiche di Roma. In questo elegante manoscritto è contenuta una

splendida miniatura di Giovanni Todeschino dove si legge la celebre frase tolta dal *Bellum Iugurthinum* di Sallustio, X, e pronunciata dal re della Numidia Micipsa che, prima di morire, essendo alleato dei romani e volendo lasciare ai propri figli Aderbale e Iempsale un testamento politico basato sui valori della lealtà civica, si rivolse a loro in questi termini con la celebre frase sallustiana «*concordia parvae res crescunt*» (fig. 11) esaltando l'amicizia come strumento principe per fondare il regno: «*Non exercitus neque thesauri praesidia regni sunt, verum amici, quos neque armis cogere neque auro parare queas: officio et fide pariuntur [...]. Nam concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur*». «*Non gli eserciti, né i tesori sono il sostegno del regno, ma gli amici, che non si ottengono con le armi, né si comprano con l'oro: si acquistano con i benefici e la lealtà. [...] La concordia, infatti, fa prosperare i piccoli stati, la discordia fa crollare anche i più grandi*». Questo motto compare nella xilografia 92 dell'*Hypnerotomachia Poliphili* del 1499 (fig. 12). Giovanni Albino era anche ambasciatore degli Aragona presso le più importanti corti italiane e quindi questo collegamento con Francesco Colonna romano signore di Palestrina e l'*Hypnerotomachia* attesta l'esistenza di una rete di collegamenti diplomatici segreti tra le corti italiane in funzione anti-borgiana basata sulla pace e non sull'inganno e il tradimento.

1.3.17. Erasmo, la polemica sull'Antico e l'Italia

Nel 2016 ho pubblicato l'articolo *Erasmo, la polemica sull'Antico e l'Italia*, dove ho messo in luce che nel 1528 Erasmo da Rotterdam scrive il *Ciceronianus*, un testo sulla purezza della lingua di Cicerone che contiene un'invettiva contro la cultura antiquariale applicata in ambito cristiano e ricorda che non si potrà più «[...] effigiare la Vergine madre così come Apelle una volta dipingeva Diana», oppure «*Santa Tecla con quella sembianza con la quale si ritrasse Laide*» né tanto meno adornare «[...] le nostre chiese di statue del genere di quelle onde un tempo Lisippo abbellì i templi degli dei [...]». Veniva così colpita al cuore la pratica del ciceronianesimo praticata dai letterati e dagli artisti italiani dal tempo di Petrarca e poi Coluccio Salutati, Gasperino Barzizza ed Angelo Poliziano e, ancora, in pieno Rinascimento, Pietro Bembo e Iacopo Sadoletto e infine il meno noto, ma sempre indispensabile per i nostri studi, fondamentale contributo di Martino Filetico che, allo studio della perfetta lingua latina di Cicerone aggiunge quello, altrettanto importante, della lingua greca creando un binomio inscindibile che darà luogo alla crea-

zione dell'*Hypnerotomachia Poliphili* del 1499. Questo lavacro cicero-niano della cultura antiquariale italiana passava attraverso il recupero dell'archeologia e della letteratura dei classici ma, anche e soprattutto, del mito di Roma considerata come il centro ideale dell'Antico e anche, nei progetti politici dei papi del Rinascimento a partire da Alessandro VI Borgia, il fulcro della costituenda Italia. D'altro canto il Sacco di Roma del 1527 fu motivato anche dalla volontà di punire i presunti eccessi della città eterna per cui il *Ciceronianus* del 1528 sembra sancire l'immediata ratifica degli avvenimenti storici e voler chiudere un'epoca corrispondente alla massima espansione del Rinascimento italiano e della *Renovatio Urbis*. La Terza Accademia Romana di Fulvio Orsini cercherà di restaurare nella Galleria Farnese intorno all'anno 1600 la cultura antiquariale in ambito controriformistico grazie agli ossimori "catechistico-didattici" della "*Teoria degli Affetti*" di Pomponio Torelli ma si esaurirà lasciando il passo alla nascente estetica protobarocca. Il *Ciceronianus* è dunque un testo importante anche se finora sottovalutato perché segna l'inizio della fine di quella stagione di felice connubio tra la cultura cristiana e l'estetica antiquariale rinascimentale dando inizio ad un lento ma irreversibile processo di diversificazione iconografica sotto il segno della Riforma e della Controriforma.

1.3.18. *Per un'interpretazione in chiave politica delle Tre Grazie di Raffaello*

Sempre nel 2016 ho pubblicato l'articolo *Per un'interpretazione in chiave politica delle Tre Grazie di Raffaello*, dove ho preso in esame il dittico delle *Tre Grazie* (Chantilly, Musée Condé) (fig. 13) con il suo *pendant* de *Il Sogno del Cavaliere* (London, National Gallery) (fig. 14) dipinto da Raffaello Sanzio probabilmente tra il 1504 e il 1505 di cui ho proposto una lettura in chiave politica sulla base dei versi latini di Martino Filetico, già incisi alla base del Gruppo marmoreo antico delle Tre Grazie, a cui Raffaello si era ispirato. In tali versi si dice infatti che le Tre Grazie sono connesse tra di loro perché "*sono unite da patti reciproci*" «[...] *pinguntur nexae: q. mutua federa iungu[n]t [...]*», vale a dire un sistema di patti reciproci, quindi alleanze basate sull'amore (*Tre Grazie*) e sulla cultura (*Sogno del cavaliere*). Raffaello doveva aver preso visione del Gruppo marmoreo antico nella Libreria Piccolomini del Duomo di Siena e la scultura proveniva da un dono di Prospero Colonna (fig. 2).

Considerando che Martino Filetico era sicuramente stato maestro di

Giovanni Colonna, futuro cardinale e cugino di Francesco Colonna romano signore di Palestrina, secondo Calvesi autore dell'*Hypnerotomachia Poliphili*; che Battista Sforza aveva usato la parola "πολυφιλία" nelle "Iocundissimae Disputationes" di Martino Filetico, e che la presenza di tale parola dalle molteplici implicazioni di significato crea un importante collegamento storico filologico tra personaggi e ambienti culturali che gravitano intorno al Polifilo, avevo proposto di considerare Filetico maestro anche di Francesco Colonna romano. Tale ipotesi induce ora a supporre che Le Tre Grazie di Raffaello siano ispirate alle tematiche politiche dell'*Hypnerotomachia*, che proponeva il concetto di "πολυφιλία" come rete di alleanze pacifiche fondate sull'Amore, segretamente alternative all'odio borgiano descritto da Machiavelli. È questo uno dei motivi di coesione tra i rappresentanti della cultura coeva, che sognavano una rivoluzione pacifica da contrapporre alla violenza cieca della politica dominante. A conferma ci sono significative notazioni in un manoscritto latino in distici elegiaci allora in corso di pubblicazione intitolato a Nevìa, opera di Evangelista Maddaleni Capodiferro, segretario del citato card. Giovanni Colonna, che viene proposto a confronto. In questo manoscritto MS.I.72 intitolato a Nevìa (post 1502) della Biblioteca Augusta di Perugia viene celebrato un nuovo concetto di "pace", connessa alla passione amorosa che verrà reso celebre da *Li Nuptiali* (1506-1509) di Marco Antonio Altieri, artefice della celebre "pax romana" del 1511. Questi testi portano a compimento un concetto già espresso da Giovanni Albino segretario degli Aragona di Napoli nei suoi *Excerpta ex Blondi Decadibus* (1494) e basato sul motto sallustiano CONCORDIA PARVAE RES CRESCUNT, oltre che nell'*Hypnerotomachia* stessa (1499), come già illustrato. Proprio al concetto di CONCORDIA erano infatti collegate le *Tre Grazie* nella celebre medaglia di Maria Poliziana.

1.3.19. DE NAEVIA ET AMORE. *Nevìa Polisemantica e il mito di Bruto nella cerchia del Polifilo*

Nel 2016, stampa 2017, ho pubblicato il mio libro *DE NAEVIA ET AMORE Nevìa Polisemantica e il mito di Bruto nella cerchia del Polifilo*, che è il numero 1 della Collana del progetto Icoxilòpoli. Questo libro è nato dopo una lunga riflessione sulla Fortuna critica del Polifilo, che mi ha fatto individuare una lacuna grave. Molti ricercatori, infatti, approfondivano problemi specifici che stavano loro a cuore, ma poi tralasciavano lo studio del fondamentale apparato di 171 xilografie del libro,

lasciando così aperti sia il problema attributivo delle stesse, sia anche l'analisi dei simboli contenuti all'interno delle xilografie e nel testo a queste corrispondente.

1.3.19.1. *Progetto ICOXILÒPOLI 1*

Il Progetto *ICOXILÒPOLI*, attivato già nell'a.a. 2013-2014 presso il mio Insegnamento di Museologia e Critica Artistica e del Restauro di Sapienza Università di Roma¹¹, prende dunque finalmente in esame le iconografie delle xilografie del Polifilo, a partire dal testo, che viene parafrasato in italiano corrente, oppure tradotto in modo letterale. Seguono quindi le descrizioni analitiche di tutti gli oggetti simbolici contenuti nelle xilografie, con un approccio diacronico per cui viene privilegiata l'analisi critica delle immagini cronologicamente precedenti alla data di pubblicazione dell'*editio princeps* del libro (1499). Vengono comunque analizzate anche le immagini successive per stabilire una filiera di trasmissione del simbolo che riesce talvolta a restituire, nelle immagini successive, maggiori informazioni piuttosto che in quelle precedenti. Con questa metodologia, alla data di pubblicazione del libro, furono pubblicate 12 schede nella sezione relativa del "Bollettino Telematico dell'Arte"¹²). La realizzazione del Progetto era affidata, sotto la mia guida, a studenti in gran parte triennialisti e magistrali che, sulla scorta del magistero calvesiano, sono riusciti a fornire ottimi contributi di ricerca in un'età in cui le capacità intellettive, se opportunamente guidate, addestrate e soprattutto motivate, forniscono risultati sorprendenti. In particolare ho scelto di approfondire lo studio della xilografia 103, che riproduce l'epigrafe del misterioso personaggio di Nevia romana (fig. 15). Questa scheda su Nevia, da me curata, è poi diventata talmente grande che ho pensato di pubblicarla, appunto, come libro a sé stante.

Il primo problema da risolvere consisteva nel capire se l'epigrafe di Nevia romana fosse falsa oppure realmente esistente ed eventualmente trascritta durante una campagna di studi di proto-archeologia. Grazie all'aiuto degli epigrafisti della Sapienza Gian Luca Gregori e Antonella Ferraro ho potuto capire che l'epigrafe era falsa, ma l'ho identificata come un falso "d'invenzione" e non come un falso commerciale, fatto a scopo di truffa.

1.3.19.2. "Esoterismo prudentziale cristiano"

Inoltre, anche riflettendo sulla nuova posizione sociale assunta da Francesco Colonna romano signore di Palestrina, in seguito ai miei rinvenimenti archivistici delle bolle di nomina a Canonico secolare e Protonotario Apostolico partecipante, ho creduto opportuno chiarire l'inquadramento dell'*Hypnerotomachia Poliphili* e toglierla dalla categoria dei libri *esoterici* per inserirla in una nuova, e da me così definita, categoria dell'"*esoterismo prudentziale cristiano*", non essendo il Polifilo un libro *esoterico*, ma *essoterico* ed *esoterico* solo per nascondere l'identità dell'autore e salvargli la vita. A proposito cito la poco nota, ma molto importante, *Erasmii Roterodami expostulationem responsio accurata et paraenetica* di Alberto III Pio da Carpi, in cui l'autore prende le distanze da Erasmo da Rotterdam, considerato troppo filo-luterano. Il principe di Carpi spiega nel 1526 per quale ragione ci siano dei passi difficili delle Sacre Scritture che vanno tenuti nascosti agli illetterati. Il motivo per cui tale *Responsio* fosse rimasta pressoché sconosciuta agli studiosi e alle studiose, sta nel fatto che il testo è stato solo recentemente (2002) tradotto dal latino all'italiano dall'ottimo Fabio Forner.

1.3.19.3. Cedunt arma togae

Il poema latino in distici elegiaci di Evangelista Maddaleni Capodiferro dedicato a Nevia è stato da me trascritto integralmente nel libro *DE NAEVIA ET AMORE. Nevia Polisemantica e il mito di Bruto nella cerchia del Polifilo* e dei passi più significativi è stata pubblicata una trascrizione in italiano curata da mia madre Maria Filippone Colonna. In particolare risalta la sostituzione del congiuntivo esortativo del ciceroniano *cedant arma togae* con l'indicativo *cedunt arma togae* per suggerire che l'aspirazione di Cicerone si è finalmente attuata, grazie alla vittoria dell'Amore di Nevia intesa in chiave politica, come rinascita di Roma all'antico splendore.

[p. 86 e ss. del Libro *DE NAEVIA ET AMORE. Nevia Polisemantica e il mito di Bruto nella cerchia del Polifilo*, corrispondente a c. 63v.:] «Arbiter ut regnet Pacis et orbis Amor. / Rector Amor superum, latio tua vincula et urbi / Daq. Italis populis Romulidisq. tuis. / Ut saltem Alpinos liceat sedare tumultus, / Et proprio externas pellere Marte notas / Pacem Roma colit: pro pace pia arma movemus, / Iure italam implorat Parthenopeus opem. / Pax aeterna quies aeterno numine regnet, [...] Exitiale malum Mars est: pavor armiger illi / Dux fama est: cristas comit

ut ira, furor [...] Vincat Amor: cedant odia: et civilia bella: / Naevia: Pallas: Amor, regnet et alma Venus. / **Cedunt**¹³ arma togae: superantur bella quieti: / Naevia tu nobis es toga, certa quies». «Arbitro della pace e del mondo Amore che reggi gli dei [le sfere supreme] dà al Lazio e alla città i tuoi vincoli e ai popoli italici discendenti di Romolo e Roma coltiva la pace: per la pace impegniamo pie armi ma [...]. La pace eterna, la tranquillità protetta dagli eterni dei regnino. Marte è un male mortifero: la paura è il suo scudiero. La fama è il condottiero: accompagna le piume dell'elmo come l'ira e il furore [...]. Vinca l'amore, finiscano gli odii e le guerre civili ! Nevìa, Pallade: Amore regnino e l'alma Venere. **Cedono** le armi alla toga [potere civile]: le guerre sono vinte dalla pace: Nevìa è per noi la toga, la pace sicura».

Questa lettura integrale del testo latino del Capodiferro ha permesso, per la prima volta, di attingere alla vera e complessa personalità dell'autore, che era completamente sfuggita a quei suoi biografi della prima ora, come Oreste Tomassini, che l'avevano scambiato per un erotomane, avendo egli rapito una fanciulla, che poi era stata restituita al padre grazie all'intervento dei soldati inviati dal papa. Il Tomassini, infatti, e anche gli studiosi successivi, non avevano mai letto il manoscritto di Nevìa e non potevano dunque avere una conoscenza reale della personalità antiquariale del Capodiferro.

1.3.19.4. *Il “marker” o “evidenziatore” SUBSTINE ET ABSTINE traduzione latina di ANEXOU KAI APEXOU (“sopporta e astieniti”, motto di Ἐπίκτητος - Epitteto)*

Analizzando il già citato manoscritto miniato delle *Orationes* di Achille Bocchi (1523), conservato nella Biblioteca Casanatense, dove è presente il motto greco ANEXOU KAI APEXOU (fig. 16), che significa “sopporta e astieniti”, motto stoico di Ἐπίκτητος – Epitteto, sono riuscito a trovare altre opere in cui è presente tale motto, tutte riferibili a Bruto e quindi a Nevìa. Il motto era stato adottato dagli esuli repubblicani anti-medicei fiorentini, i quali credevano che bisognasse stoicamente aspettare il momento giusto per ribellarsi e tornare in patria. Si veda la miniatura presente nello *Pseudo Bruto* nella traduzione di Rinuccio da Castiglione¹⁴. Si veda anche, nel dipinto di Filippino Lippi, *La Vergine appare a San Bernardo* (1486), conservato a Firenze nella Badia fiorentina (fig. 17), il cartiglio posto vicino alla testa di San Bernardo con la scritta “SUBSTINE ET ABSTINE” (fig. 18)¹⁵. Questo dipinto fu commissio-

nato da Piero di Francesco del Pugliese (Firenze 1430-1498), ricco uomo politico fiorentino eletto più volte Priore delle Libertà e Gonfaloniere di Giustizia, ma anche raffinato mecenate di opere di Antonio del Pollaiuolo, Botticelli, Donatello e Fra' Bartolomeo, commissionate da lui e suo padre. Suo nipote Francesco del Pugliese (morto nel 1519), repubblicano anti-mediceo, fu committente delle *Storie dell'umanità primitiva* (1500-1505) di Piero di Cosimo che, secondo Calvesi, dovevano essere ispirate al mosaico nilotico di Palestrina, ritrovato probabilmente proprio durante i restauri del tempio fatti da Francesco Colonna romano.

1.3.19.5. *La Statuetta votiva di Naevia Fortunata inginocchiata di fronte a Diana*

Mentre stavamo mandando in stampa il libro, ho infine ritrovato notizia di una *Statuetta votiva di Naevia Fortunata inginocchiata di fronte a Diana*, I sec. d.C., attualmente conservata nel Deposito archeologico del museo Paludi di Celano (AQ) e proveniente da Alba Fucens (fig. 19)¹⁶. Si tratta di una statuetta voluta da Macrone, marito di Nevia Trasilla, il quale voleva attestare le virtù di sua moglie. Ho pubblicato la foto in copertina e l'ho commentata nel mio intervento di Chicago (Renaissance Society of America 2017), poi pubblicato in *Icoxilòpoli 2*.

1.3.19.6. *Approfondimenti*

Dopo la pubblicazione del libro ho inserito, sempre nel 2017, nella mia pagina *web* personale, i seguenti approfondimenti del testo che riporto qui di seguito in successione cronologica:

a) I contenuti antiquariali prodotti dall'Accademia Romana di Pomponio Leto nel Quattrocento vengono rielaborati nel secolo successivo, in un nuovo contesto politico-culturale, dalla cerchia degli umanisti vicini al Polifilo, tra cui **Evangelista Maddaleni Capodiferro**. Autore quest'ultimo di un inedito poema latino in distici elegiaci (qui pubblicato e commentato), probabilmente ispirato ad una xilografia della *Hypnerotomachia Poliphili* e dedicato alla figura di *Nevia*. Personaggio che può rivestire diversi significati simbolici, sia politico-amorosi, se riferito alla nipote dell'astrologo di Tiberio Ennia Nevia Trasilla (che sedusse Caligola favorendone l'ascesa al potere), sia topografico-militari per la possibile identificazione di *Nevia* con una delle porte di Roma.

Tra i dedicatâr della *Nevia* di Capodiferro figura il card. Niccolò Ridolfi che ospitava gli anti-medicei fiorentini nella propria biblioteca romana, dove il busto di *Bruto* di Michelangelo Buonarroti (fig. 20) costituiva un eloquente simbolo per i Repubblicani. Con una lettura congiunta di arte, politica e letteratura vengono quindi esaminate alcune note opere d'arte di Piero di Cosimo e Filippino Lippi. La *Nevia* di Capodiferro completa la conoscenza della *Renovatio Urbis*, riconnettendosi al concetto di “*pax romana*” ideato da Marco Antonio Altieri.

b) Dal manoscritto I.72 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia.

Evangelista Maddaleni Capodiferro, *Nevia*, [post 1503].

DE NAEVIA ET

AMORE

Forte puer Veneris, Baccho madefecerat alas

Tardior et solito more volatus erat.

Deficit in cursu: dominam petit ille sedentem:

Illius a molli sperat opem gromio [c. iiv.:]

Dum cadit: e pharetra telum cadit: inq. cadentis

Corde haeret: se se faucius urit Amor.

Excudere inde mero pennas cupit: altera vires

Vis rapit: alipedem non habet inde fugam.

Quare si Venus hunc, seu quisq. quaerit: Amorem

Haec tenet: et furtum possidet ipsa suum.

Icarus icarium mare nomine fecit: amator

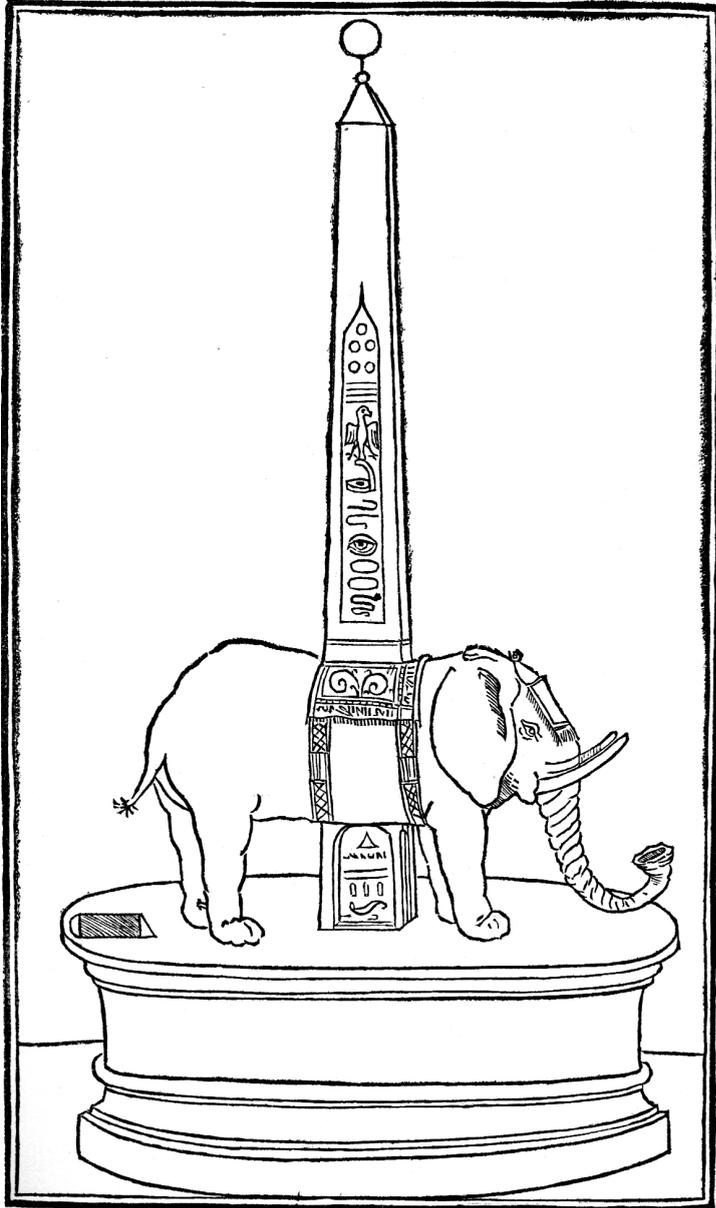
Dico cupidineos hos ab Amore sinus.

c) Siamo abituati a conoscere un Michelangelo Buonarroti “sacro” che lavora per il papa nella Cappella Sistina, ma a Roma la sua prima opera è “pagana” ed è il *Bacco* (fig. 21). Poi Michelangelo imposta il *Bruto*, opera romana e repubblicana per eccellenza, sicuramente laica e va ricordato che questo *Bruto* (fig. 20) era collocato nella Biblioteca del **cardinale Niccolò Ridolfi**, dove si riunivano i repubblicani anti-medicei esuli da Firenze. La *Nevia* protagonista del manoscritto da me pubblicato era a sua volta un simbolo del potere, in quanto aveva sedotto Caligola favorendone l'ascesa. Il cardinale titolare di Porta Nevia a Roma era proprio quel cardinal Ridolfi di cui sopra. Giova ricordare che il successore “neviano”, cioè titolare della chiesa dei Ss. Vito e Modesto adiacente alla porta Nevia (fig. 22), era il **cardinal Reginald Pole** amico di **Vittoria Colonna** e di **Michelangelo** stesso. Il card. Pompeo

Colonna, il cui messale miniato contiene la riproduzione delle antichità egizie, aveva dedicato la sua *Apologia mulierum*, trattato in difesa delle donne, proprio a Vittoria Colonna. Ecco che dunque i neviai a Roma erano un gruppo di intellettuali cristiani con interessi antiquariali pagani. Un mix “*esoterico prudentiale cristiano*” che ha fatto andare fuori pista molti studiosi che credono che Vittoria Colonna sia valdesiana. Rileggendo il mio libro si vedrà come invece la passione culturale di natura antiquariale si sposa con quella politica, generando un “*esoterismo prudentiale cristiano*”, tipico della città di Roma, dove era pericoloso mostrare apertamente l’interesse per la cultura antica pagana e tali aperture venivano gestite con la massima riservatezza e coperte da simboli criptici.

d) Questo libro riscrive la storia italiana in quanto propone per la prima volta il **disegno politico di una costituenda Italia basata sulla cultura della pace e dell’amore** alternativa a quella dei veleni e del machiavellico inganno borgiano. La Nevia del Capodiferro si rifa ai valori della *πολυφιλία* (*cui sunt multi amici* colui che ha molti amici) di plutarchesca, sallustiana e polifilesca memoria riconnettendosi alla cosiddetta “*pax romana*” di Marco Antonio Altieri. Questo progetto di pace e amore era stato dimenticato dagli storici e il manoscritto di Evangelista Maddaleni Capodiferro I.72 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia intitolato a *Nevia* ne è testimone parlante. Il mio libro DE NAEVIA ET AMORE presenta una trascrizione completa del manoscritto da me effettuata con la correzione delle parole di difficile lettura fatta da Alessia Dessì e Fabiana Pollio che ringrazio moltissimo. L’idea di fare una trascrizione diplomatica commentata, rimandando al futuro l’edizione critica filologica, si deve all’amica e collega Emy Dell’Oro.

e) La Roma del Rinascimento vista da un gruppo di proto-archeologici capeggiati da Pomponio Leto, ma che aveva referenti sia a Venezia che a Roma nell’*entourage* della famiglia Colonna, che era molto ramificato. Grazie agli studi inediti in corso di pubblicazione di Cristina Mochi sappiamo che il **papa Pietro Barbo Paolo II** (quello di Palazzo Venezia per intenderci) non era nemico degli umanisti, come farebbe pensare il processo da lui intentato ai membri dell’Accademia Romana nel 1467/68, ma era loro alleato, seppure all’inizio in modo segreto. La ricognizione dei luoghi dei veneti a Roma, *in primis* di quelli legati ai **canonici di S. Giorgio in Alga di Venezia** che stavano presso **S. Salvatore in Lauro**, oggi sede picena, ha rivelato una serie di incredibili



Hypnerotomachia Poliphili, Venezia, Aldo Manuzio Sr., 1499, xilo n. 12
Elefante obeliscoforo

coincidenze con le simbologie antiquariali “neviane” a Roma.

f) Dopo il sacco di Roma di Alarico del 410 d.C. i cittadini dell’Urbe abbandonano l’idea che la città possa essere ancora difendibile tramite il circuito dei 18 e passa km. delle mura aureliane e, lentamente nel corso del Medioevo, la difesa della città si attesta intorno a singoli palazzi o monumenti gestiti da nobili famiglie romane. Nondimeno continua ad essere importante la gestione del circuito delle mura aureliane e la sua simbologia anche durante il Rinascimento, per cui la questione della **simbologia della Porta Nevia e della sua corretta ubicazione** è di livello strategico nel discorso delle complesse *Simbologie antiquariali del potere a Roma in età moderna*. Il mio libro *DE NAEVIA ET AMORE* cerca di rispondere a queste domande relative al senso politico, militare e culturale delle porte di Roma nel Rinascimento.

g) Ho ritrovato lo “storico” delle ricerche della lavorazione del libro e mi è balzata agli occhi la data del primo file: 10/07/2005. Il libro è risultato disponibile in libreria il 09/02/2017 quindi ci sono voluti quasi **12 anni pieni di lavoro**. Io me ne sono reso conto con la fatica psicofisica accumulata, ma certo mi rendo conto che agli occhi dei terzi questo sforzo difficilmente risulta visibile. *C’est la vie*.

h) Oggi Venezia è una città visitata da turisti provenienti da tutte le parti del mondo. Alla data della pubblicazione dell’*Hypnerotomachia Poliphili*, nel 1499, la situazione era opposta: i Veneziani colonizzavano il mediterraneo essendo presenti in moltissimi porti e la flotta della Serenissima incuteva timore al Turco. Per questi motivi ora appare più chiaro come la presenza dei Veneti a Roma fosse molto più fitta di quanto non lo sia ai tempi nostri. Il mio libro ripercorre le vicende dei luoghi dei veneti a Roma, *in primis* il misterioso luogo di attestazione dei Canonici secolari di S. Giorgio in Alga presso la Chiesa di S. Salvatore in Lauro, oggi sede dei Piceni. Ma ancora più interessante il legame tra questi Canonici secolari di S. Giorgio in Alga e la **diaconia dei SS. Vito e Modesto a Roma** adiacente all’Arco di Gallieno, alias Porta Esquilina, alias Porta Nevia secondo Biondo Flavio. Infatti la via Prenestina, che parte da **porta Nevia**, se percorsa per intero, conduce a **Palestrina**, città colonnese per eccellenza, dove aveva dimora Francesco Colonna romano autore del Polifilo.

i) In questo libro sono andato oltre le così da me definite “**metodologie euristiche**” usate in *Hypnerotomachia Poliphili e Roma*. Ho crea-

to una **rete neurale di strumenti di indagine forense basata su evidenzianti** (*markers*) che mi hanno permesso di rintracciare percorsi logico-simbolici letterari e storico-artistici e archeologici di lettura di avvenimenti, cose e persone. Partendo dalla parola *Nevia* che si riferisce sia ad una persona realmente esistita in età antica, sia ad una statuetta votiva, sia a ad una porta di Roma, ho ampliato la rete sondando i legami culturali e politici tra i repubblicani anti-medicei di stanza nella Roma del Rinascimento sotto il segno del busto di *Bruto* di Michelangelo Buonarroti. Il Polifilo, un libro anonimo dall'autore misterioso, diventa così fonte preziosa di informazioni altrimenti disperse. Ecco dunque come è stato possibile reinterprete le informazioni già presenti dal Settecento in poi, da Apostolo Zeno a Jacob Burckhardt, fino ai giorni nostri, in una rilettura globale della Storia dell'Arte a Roma nel Rinascimento.

j) Questo libro mette in luce le capacità filologiche di natura proto-archeologica dei primi umanisti epigrafisti **Felice Feliciano** e **Giovanni Marcanova** trovando, grazie ai preziosi suggerimenti scientifici di Paola Tosetti Grandi, dei punti di contatto con la cerchia degli **umanisti dell'Accademia Romana di Pomponio Leto**. Andando avanti su un percorso di ricerca iniziato con Maurizio Calvesi ho poi esteso questi legami a Francesco Colonna romano autore dell'*Hypnerotomachia*, che nel suo libro compone una misteriosa quanto avvincente epigrafe falsa su *Nevia romana*. In seguito alla lettura del poema epico pastorale intitolato a *Nevia* e scritto in latini distici elegiaci da Evangelista Maddaleni Capodiferro, sono poi riuscito a focalizzare come gli studi epigrafici nascondessero anche significati politici di natura repubblicana intorno alla figura mitica di Michelangelo Buonarroti, autore del busto di *Bruto* conservato nella Biblioteca romana del card. Niccolò Ridolfi, alla quale la *Nevia* di Capodiferro è co-dedicata. Ecco che dunque l'epigrafia diventa ancella della cultura antiquaria la quale, dagli esordi degli umanisti, nel Rinascimento maturo diventa a sua volta motore di cultura sociale.

k) Abituati come siamo all'immagine di Roma città aperta ci rimane difficile pensare ad una Roma esoterica, ma nel massimo splendore del Rinascimento **Roma fu anche esoterica**. Questo libro porta un contributo inedito: infatti ho coniato la definizione di “**esoterismo prudentiale cristiano**” per meglio definire il contributo di **Alberto III Pio da Carpi**, ma anche quello dell'autore del Polifilo **Francesco Colonna**

romano signore di Palestrina. Entrambi cristiani interessati alle cose pagane in quanto “*proto-archeologi*” e “*filo-luterani*” (gli spirituali), più a livello politico, in quanto “*cripto-repubblicani*”, che a livello religioso. L’*esoterismo* dunque per loro non fu un atto *cultuale* (di culto), ma *culturale* (di studio delle cose antiche) e dunque da qui la definizione di “*prudenziale*”: un *esoterismo* che nasconde per difendersi dallo strapotere dei Borgia o dei Medici a seconda del periodo preso in esame. Riconsiderato secondo questa chiave di lettura, l’*esoterismo* è un semplice velo e non un atto religioso. Questo libro riporta infine l’attenzione sopra un concetto oggi dimenticato: la laicità, nel Rinascimento si chiamava “secolarità”. Nel caso della famiglia Colonna era particolarmente evidente all’interno delle dinamiche del potere della città di Roma che, caso unico in Italia, vedeva contrapposti il potere del papa e la nobiltà. L’originalità dell’approccio culturale della famiglia Colonna nel Rinascimento si è configurata nell’uso politico in chiave secolare delle nuove tematiche della cultura antiquariale. Con questo patrimonio iconografico-politico il Rinascimento maturo romano acquista dunque un potenziale nuovo codice interpretativo.

1.3.20. Libro *ICOXILÒPOLI 2. Iconografia delle xilografie del Polifilo*

Nel mio libro *ICOXILÒPOLI 2. Iconografia delle xilografie del Polifilo*, a cura di Alessandra Bertuzzi, Elisabetta Caputo, Stefano Colonna, Flavia De Nicola, Francesco De Santis e Alessia Dessì, Roma, Bulzoni Editore, 2020, che è il secondo volume della collana *Icoxilòpoli* iniziata con il libro di Nevìa (libro *DE NAEVIA ET AMORE. Nevìa Polisemantica e il mito di Bruto nella cerchia del Polifilo*), ho pubblicato le schede sulle xilografie del Polifilo scritte dai miei ex allievi e allieve di Sapienza Università di Roma, che in parte erano state già pubblicate nel “Bollettino Telematico dell’Arte” alla data del libro *DE NAEVIA ET AMORE. Nevìa Polisemantica e il mito di Bruto nella cerchia del Polifilo*. Le schede sono state tutte ampiamente riviste e corrette e talvolta anche ampliate. Il libro ha una bibliografia di 813 voci.

v. Schede per ordine di xilografia

1. Alessia Ferraro, *Polifilo tra le rovine: Il mito di Roma*, xilografia n. 4.
2. Paola Torniai, *Il tempio con piramide ed obelisco: analisi di una xilografia del Polifilo prenestino*, xilografia n. 5.
3. Flavia De Nicola, *Equus infoelicitatis: analisi iconografica di una*

xilografia dell'Hypnerotomachia Poliphili fra testo e immagine, xilografia n. 6.

4. Ilaria Rosu, *Polifilo e la danza dell'alterna Fortuna: studio e ricerca per una xilografia dell'Hypnerotomachia Poliphili*, xilografie nn. 9 e 10.

5. Irene Alfuso, *Suggestioni artistiche sulla xilografia dell'Elefante Obeliscoforo del Polifilo*, xilografia n. 12.

6. Yuri Chung, *La Magna Porta*, xilografia n. 16.

7. Erica Polegri, *Polifilo e il drago*, xilografia n. 17.

8. Maria Beatrice Bongiovanni, *Festina lente: due incisioni dell'Hypnerotomachia Poliphili e la marca tipografica di Aldo Manuzio*, xilografie nn. 18 e 35.

9. Loredana Angiolino, *Huius nympha loci: la fontana con la ninfa dormiente. Riscontri con Roma*, xilografia n. 19.

10. Isabella Boari, *La fontana del putto mingente e del riso: allegoria del putto e sua simbologia*, xilografia n. 22.

11. Alessia Dessi, *La fontana delle Tre Grazie*, xilografia n. 23.

12. Dalila Segoni, *Polifilo davanti al trono della regina Eleuterillide*, xilografia n. 26.

13. Lydia Contino Corrarello, *Polifilo di fronte alle tre porte*, xilografia n. 37.

14. Michela Ramadori, *Leda partoriente, Presentazione delle uova e L'oracolo di Apollo: iconografia di due xilografie dell'Hypnerotomachia Poliphili*, xilografie nn. 49 (a, b) e 50.

15. Francesco De Santis, *La morte di Semele e la nascita di Bacco*, xilografia n. 58 (a, b).

16. Francesca Blasi, *Il trionfo di Vertunno e Pomona*, xilografia n. 66.

17. Alessandra Bertuzzi, *La lampada e il pinnacolo nel tempio di Venere Physioza*, xilografie nn. 72, 74 e 75.

18. Flavia Sciortino, *Specchio d'amore*, xilografia n. 113.

19. Cristina Mochi, *Il sepolcro di Adone e la Roma del "Polifilo"*, xilografie nn. 152, 153 e 154. Cristina Mochi trova il riscontro del sepolcro di Adone del Polifilo negli *Adonia* di Roma, oltre a spiegare i rapporti tra l'*Iside multimammia* presente nel cosiddetto Messale Colonna e l'*Hypnerotomachia Poliphili*.

VII. Saggi analitici

o. Stefano Colonna, *Il contributo di Biondo Flavio alla identificazione di Porta Naevia in Roma*.

1. Giacinta Battaglini, *Il Ninfeo di Genazzano di Bramante: analisi cri-*

tica delle fonti e ipotesi ricostruttiva tramite CAD, con premessa di Mauro De Persiis.

2. Elisabetta Caputo, *L'assonanza del Triangolo Barberini a Palestrina con le architetture militari sviluppatesi nella seconda metà del '400*.

3. Lydia Contino Corrarello, *Le xilografie con iscrizioni araba e greca sullo stendardo dell'Elefante obeliscoforo nell'Hypnerotomachia Poliphili: proposte di lettura*. Lydia Contino ha spiegato l'assimilazione di gamma e pi greco (gonos - ponos) grazie alla variante paleografica cretese per cui il Π (pi) ha il gambo destro ridotto, creando una somiglianza tra quest'ultimo e il Γ (gamma) cfr. partic. pp. 580-581.

4. Emy Dell'Oro, *L'arte della stampa tra Subiaco, Roma, Tivoli e il capolavoro del Polifilo a Venezia*. Emy Dell'Oro ha approfondito lo studio di rari incunaboli sublacensi mettendoli in rapporto con la stampa a Tivoli, Venezia e Roma.

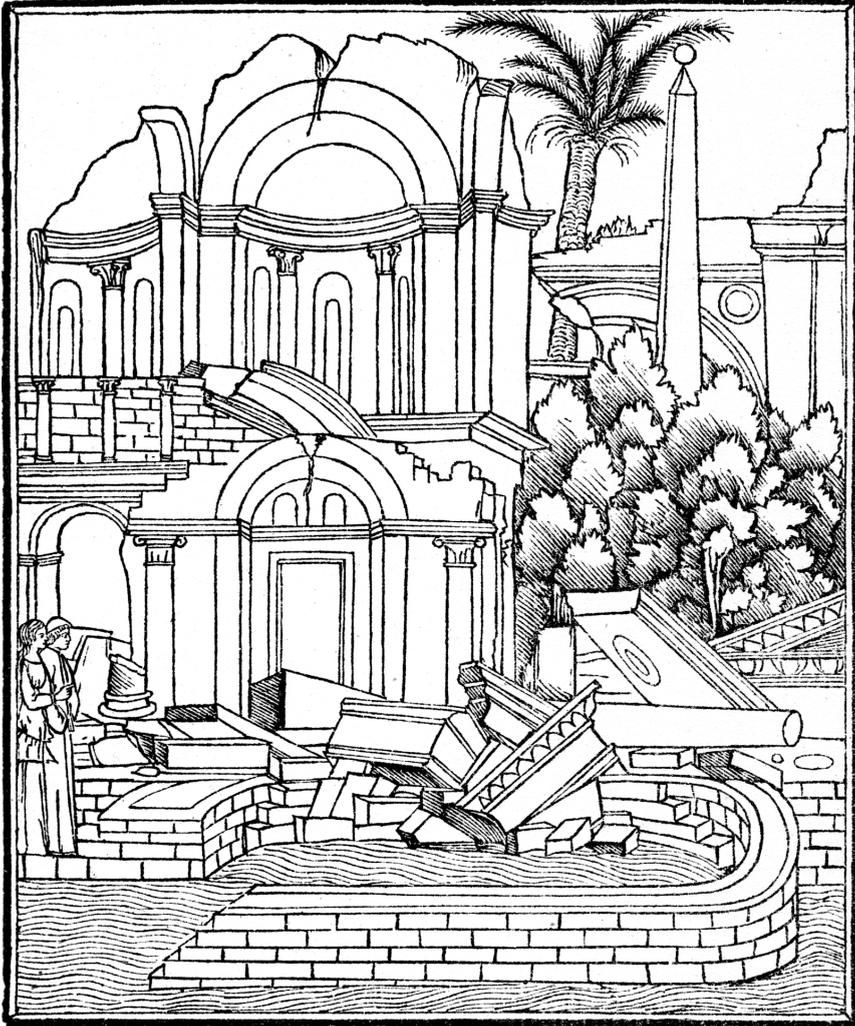
5. Flavia De Nicola, *Nuove acquisizioni sulla prima attività romana di Michelangelo Buonarroti connessa con l'Umanesimo dei Pomponiani*. Il saggio di Flavia De Nicola è di fondamentale importanza in quanto dimostra l'appartenenza di Michelangelo al circolo dei Pomponiani dell'*Hypnerotomachia* e trova il modello del *Bacco*, prima opera romana del Buonarroti, oggi al Museo del Bargello di Firenze, nell'*Educazione o regno di Pan* di Luca Signorelli, opera distrutta ma nota attraverso una riproduzione fotografica.

6. Francesco De Santis, *Amicizie intellettuali tra Roma e il Veneto negli anni del "Polifilo": Giorgione, Giulio Campagnola e Francesco Colonna*. Francesco De Santis, riprendendo un'ipotesi di studio di Enrico Guidoni, indaga con nuovi documenti inediti, anche da me forniti, sui rapporti tra Giorgione, Giulio Campagnola e i Colonna e riconosce i ritratti dei primi due negli affreschi di Filippino Lippi nella Cappella Carafa a Roma, opera evidentemente collegata al Polifilo, come aveva già capito Maurizio Calvesi.

7. Ilaria Rosu, *I due Palladi e l'Accademia dei Pomponiani*. Ilaria Rosu identifica due nuovi "Palladi", umanisti col soprannome di Pallade, che gravitavano nella cerchia dell'Accademia Romana di Pomponio Leto e del Polifilo.

8. Ilaria Vespignani, *Battista Sforza Montefeltro e Piero Della Francesca*. Ilaria Vespignani ha approfondito i legami di Battista Sforza, moglie di Federico da Montefeltro, con l'*Hypnerotomachia Poliphili*.

Per quanto mi riguarda ho identificato Porta Nevia a Roma nel Rinascimento che Biondo Flavio colloca nell'asse di Porta Maggiore



Hypnerotomachia Poliphili, Venezia, Aldo Manuzio Sr., 1499, xilo n. 88, *Il tempio distrutto*

(mura aureliane) o Porta Esquilina (mura serviane). In particolare ho scoperto (anche grazie ad un suggerimento di Cristina Mochi) che i cardinali titolari della Chiesa dei SS. Vito e Modesto adiacente a Porta Esquilina-Nevia sulle mura serviane (fig. 22) sono cardinali colonnesi e tra questi c'è anche il noto Reginald Pole, amico di Michelangelo Buonarroti e Vittoria Colonna e, qualche anno prima, il cardinale Niccolò Ridolfi a cui Evangelista Maddaleni Capodiferro dedica la sua *Nevia*, poema epico neolatino tradito da un solo manoscritto della Biblioteca Augusta di Perugia che ho trascritto integralmente nel mio libro *DE NAEVIA ET AMORE. Nevia Polisemantica e il mito di Bruto nella cerchia del Polifilo*, Roma, Bulzoni, 2017 (= Icoxilòpoli 1).

Nel libro *Icoxilòpoli 2. Iconografia delle xilografie del Polifilo* cerco di approfondire la questione di Porta Nevia che è molto complessa perché Ennia Nevia Trasilla era appunto la nipote di Trasillo, astrologo dell'imperatore di Tiberio, e, al tempo stesso, la moglie di Nevio Macrone, capo dei pretoriani di Tiberio. Nevia, o per suggerimento del marito Macrone, o perché si era invaghita di Caligola, lo aiuta ad uccidere Tiberio e a prenderne il posto.

Le fonti rinascimentali si dividono dunque in due opposte fazioni: i partigiani di Tiberio la considerano una donna di facili costumi insultandola con versi scurrili, mentre i partigiani di Caligola, al contrario, la considerano un'eroina, una sorta di Giuditta laica in chiave neo-repubblicana. Per questo motivo era molto difficile giudicare in merito alla complessa e bipolare figura simbolica di Nevia. Ho cercato inoltre di dimostrare come il rinvenimento di una statuetta di *Nevia Fortunata che si inginocchia di fronte a Diana* ad Alba Fucens (fig. 19) faccia capire come questa scultura rappresentasse un elemento di purificazione della simbologia legata a Nevia, fatta da Macrone suo marito, legato alla città di Alba Fucens.

Ho provato anche a dimostrare come un'altra epigrafe dedicata a Nevia Capitolina potesse significare che quello di Nevia fosse in realtà un *cognomen ex virtute* alla stregua di quello di Manlio Capitolino (fig. 23).

Pomponio Leto capirà con chiarezza che la "vera" porta Nevia si attestava sull'Ardeatina grazie alle iscrizioni della Base dei Vicomagistri dei Musei Capitolini, ma la tradizione inaugurata da Flavio Biondo di identificare Porta Nevia con Porta Maggiore e Porta Esquilina si può dunque finalmente spiegare con la riflessione storica e poetica su Nevia compiuta dai poeti latini del Rinascimento, tra cui Evangelista Madda-

leni Capodiferro, che era il segretario di Giovanni Colonna cardinale, cugino di Francesco Colonna romano signore di Palestrina, giustamente identificato da Maurizio Calvesi come autore dell'*Hypnerotomachia Poliphili* del 1499. Infatti l'“asse” viario di porta Maggiore/Nevia conduce proprio a Palestrina, città colonnese per eccellenza.

I due libri *Icoxilòpoli 1* e *2* restituiscono dunque un'immagine nuova della città di Roma nel Rinascimento e dei suoi più importanti artisti, primo fra tutti Michelangelo, impresa resa possibile dall'indirizzo di ricerca di Maurizio Calvesi, che era per primo riuscito ad identificare nel 1965 il vero autore dell'*Hypnerotomachia Poliphili*.

1.3.20.1 - VI. Sezione Laboratorio Sperimentale Robotico Baurora.
*Video interattivi prodotti dal Centro Teatro Ateneo della
 Sapienza sotto la supervisione di Alessandra Bertuzzi sulla
 base di un progetto di ricerca di Stefano Colonna*

La VI. Sezione è un progetto informatico a struttura modulare dovuto alla mia passione per la *Robotica Museale*, ancora solo parzialmente realizzato, ma comunque in parte già fruibile in rete internet in *streaming* e in formato mp4. Colloco nella sezione *Hypnerotomachia*, piuttosto che in quella di *Robotica Museale*, questo resoconto perché si tratta della VI Sezione di *Icoxilòpoli 2*.

Questa VI Sezione fa capo al progetto *Caroguimus9 – Cane Robotico Guida Museale per Bambini (e Adulti) non vedenti* e fornisce un video il cui testo è basato sulla scheda di Alessia Ferraro relativa alla xilografia n. 4 su *Il mito di Roma*. Questo video, e le relative “parole-chiave”, saranno fruibili ad un non vedente tramite tastierino numerico wi-fi, grazie ad un “cane robotico” libero di muoversi in un museo per aiutare, appunto, i non vedenti.

Nell'intenzione originaria del progetto di *Icoxilòpoli 2* c'era la volontà di realizzare un grande progetto elettronico ipertestuale che poi, facendo i conti con l'attuale grado di sviluppo delle strutture informatiche disponibili, si è trasformato in un progetto informatico “ibrido” con un tradizionale supporto cartaceo, appunto il libro *Icoxilòpoli 2. Iconografia delle xilografie del Polifilo*.

¹ Cfr. parte 2 “Metodologie euristiche” nel presente libro.

² Il 22 ottobre 2019 papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio, con *motu proprio* ha mutato il nome dell'Archivio segreto vaticano in Archivio apostolico vaticano.

³ Silvia DANESI SQUARZINA, *Francesco Colonna, principe, letterato, e la sua cerchia*, in “Storia dell'arte”, 60, 1987, pp. 137-154 riassunto in COLONNA 2012a, pp. 255-256.

⁴ COLONNA Stefano 2011a, p. 51, oppure COLONNA Stefano 2012a, pp. 203-204.

⁵ COLONNA Stefano 2011b.

⁶ Cfr. COLONNA Stefano 2011b, p. 26 nota 22, oppure COLONNA Stefano 2012a, p. 222, nota 356.

⁷ *Ritratto di Francesco I Colonna*, XVII secolo, olio su tela, 120 x 70 ca. cm. Collezione Fondazione Roma, già pubblicato da Carlo Pietrangeli, *Palazzo Sciarra*, Roma, Staderini, 1972.

⁸ Cfr. Parte 2 “Metodologie euristiche” nel presente libro.

⁹ Statistiche effettuate con il software Open Source TextSTAT 2.8e Software by (c) Matthias Hüning 2000/2009 <<http://neon.niederlandistik.fu-berlin.de/textstat/>>.

¹⁰ COLONNA Stefano 2012a, p. 244 e nota 382 e *ibidem*, p. 245 e nota 383.

¹¹ L'elenco generale delle xilografie del Polifilo del Progetto Icoxilòpoli è stato curato nell'a.a. 2013-2014 da Yuri Chung ed Erica Polegri sulla base della numerazione delle xilografie da me effettuata ed è stato pubblicato in ISSN 1127-4883 - “BTA – Bollettino Telematico dell'Arte” il 26/11/2017 al seguente indirizzo internet: <https://www.bta.it/riv/libr/Polifilo/2017/Progetto_Icoxilopoli_Elenco_Generale.pdf>

¹² Il “BTA – Bollettino Telematico dell'Arte” è una rivista riconosciuta scientifica dall'ANVUR in Area 8 e Area 10 Per il Progetto Icoxilòpoli si veda: <<https://www.bta.it/riv/libr/Polifilo/index.html>> e per il riconoscimento del BTA da parte dell'ANVUR; <<https://www.bta.it/ammi/info/anvur/index.html>>

¹³ «Cedant arma togae». Nota frase di Cicerone che si legge nella 2.a Filippica, ma che faceva parte dell'esametro «cedant arma togae, concedat laurea laudi»; cedano le armi alla toga ed alla fama ceda l'alloro [militare] presente nel 3.o libro di un suo poema (De suo consulatu) per noi perduto, citato peraltro da lui stesso nel De Officiis, I, 77; viene talora ripetuta per indicare la necessità che il potere militare sia sottoposto a quello civile. <http://www.treccani.it/vocabolario/cedant-arma-togae/> consultato in data 23/01/2016.

¹⁴ COLONNA Stefano 2017, fig. 41.

¹⁵ COLONNA Stefano 2017, pp. 66-67 e figg. 42-43.

¹⁶ N. inventario: 6144. Dimensioni: h 67 × 1.35 cm, prof. 18 cm. Materiale: pietra. Foto cortesia di Francesco De Santis (2016).

PARTE 2 - METODOLOGIE EURISTICHE

La metodologia euristica viene usata oggi dagli antivirus informatici. Gli antivirus informatici sono costruiti come database delle “firme” dei virus informatici. Ogni virus informatico possiede infatti un’ “impronta” che lo rende identificabile in modo sicuro. Gli antivirus informatici più potenti possiedono anche un motore euristico che permette l’identificazione dei nuovi virus informatici sconosciuti. Scrivere il programma di un nuovo virus informatico è un’operazione molto lunga e richiede anche competenze informatiche non comuni. Quindi la maggior parte dei nuovi virus informatici è di fatto una variante di quelli vecchi. Il *cracker* (*backer* malevolo), cioè programmatore informatico di virus informatici, cerca di evitare il riconoscimento del nuovo virus informatico da parte dell’antivirus grazie alla modifica della firma del virus informatico stesso.

Il principio della metodologia euristica usata dagli antivirus informatici viene mutuato dalla LC – Linguistica Computazionale che studia la lingua naturale ed è una realizzazione di IA – Intelligenza Artificiale, che fa parte del più ampio dominio dell’Informatica Umanistica. Il principio di base usato dalla Linguistica Computazionale sta nel fatto che vi sono radici delle parole che, per certi versi, possono essere considerate equivalenti alle “firme” dei virus informatici.

La Linguistica Computazionale deriva a sua volta dalla Filologia che studia i “radicali” dei verbi greci e delle parole indoeuropee, tanto per fare un esempio. Come è noto a chi ha studiato il greco o il latino, vi sono delle componenti elementari all’interno delle parole, definite appunto “radici”, che sono il cuore delle parole, ed unite a suffissi, danno vita a parole nuove. Le iscrizioni presenti nei reperti archeologici vengono interpretate dagli archeologi secondo queste metodologie di ricerca.

Vi sono poi accorgimenti e prassi che fanno parte della famiglia delle metodologie euristiche che ho adottato per la realizzazione del libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*. Una di queste è l'analisi delle epistole dedicatorie presenti nei volumi a stampa per estrarne i nomi dei dedicanti e dei dedicatari e i nomi citati all'interno delle epistole stesse. Tutti questi nomi sono stati da me inseriti nel database informatico sperimentale SH - STVDIA HVMANITATIS per sottoporli ad analisi euristica secondo il principio dell'integrità referenziale. I nomi contenuti in un database informatico sono collegati secondo integrità referenziale agli altri database informatici. Per esempio database libri (BIB) connesso con database repertorio delle fonti manoscritte (RFM), oppure repertorio delle fonti a stampa (RFS) e database delle informazioni biografiche (BIO). Questo tipo di analisi comparata, che ho definito "biografie sistematiche relazionali" (libro *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*, p. 301) permette di venire a capo di oggetti bibliografici di cui esiste un solo esemplare al mondo di autore sconosciuto. Oppure di verificare "famiglie" di appartenenza di un oggetto bibliografico tramite l'analisi delle biografie relazionali. Se per esempio un incunabolo BIB contiene un nome che ricorre nel database BIO e si verifica che nel database BIO il nome presente nell'incunabolo BIB ha dei rapporti di amicizia con un altro personaggio presente in BIO, che ha sua volta ha prodotto un oggetto BIB, si può procedere all'analisi di questo oggetto BIB collegato per verificare se ci sono ulteriori collegamenti esperibili. In parole povere si tratta di un principio di matematica relazionale che gli algoritmi di Facebook hanno poi copiato. Questo sistema è utile nella società di antico regime divisa per classi quando i rapporti culturali intercorrevano generalmente tra pari.

Sfruttando il principio delle "firme" dei virus informatici, ovvero "radici" delle parole greche, ho quindi usato "marcatori" o "evidenziatori" per lo studio dell'*Hypnerotomachia* ottenendo risultati sorprendenti che racconterò nelle prossime pagine.

Il *Thesaurus* è «un vocabolario di un linguaggio di indicizzazione controllato in maniera formalizzata in modo che le relazioni a priori tra i concetti sono rese esplicite» (definizione ISO).

Queste relazioni permettono una "navigazione" tra sinonimi oppure gerarchica da "termine largo" a "termine stretto" e viceversa. P. es.: da termine stretto "pisside" a termine largo "suppellettile ecclesiastica".

Bibliografia di riferimento in ordine cronologico

Sono elencate solo le pubblicazioni che sono oggetto di discussione nel presente libro e che sono in vendita presso i rispettivi editori, oppure sono reperibili nel pubblico dominio. I riferimenti alla bibliografia completa e alle note sono presenti in questa bibliografia di riferimento a cui si rimanda. Avvertenza: gli articoli sono stati ripubblicati nei libri con modifiche e correzioni anche piccole ma significative, per cui si consiglia di leggere, per quanto possibile, la versione pubblicata nei libri che è l'unica definitiva.

Roma nella svolta 2004 (libro 1)

Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento. La rivisitazione pagana di artisti e umanisti. Cultura antiquaria tra filologia e simbolo. Il problema del Polifilo (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma 28-31 ottobre 1996), a cura di Stefano COLONNA, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2004. Formato 17 × 24, broccatura pp. 624; 210 b/n ISBN: 88-8016-610-7. In vendita online nel sito web di De Luca Editori d'Arte: <<http://www.delucaeditori.com/prodotto/roma-nella-svoltatra-quattro-e-cinquecento/?t=Roma%20nella%20svolta>>

COLONNA Stefano 2004

Stefano COLONNA, *L'Hypnerotomachia e Francesco Colonna romano: l'appellativo di «frater» in un documento inedito*, in "Storia dell'Arte", vol. 109, N.S. n. 9, (2004), pp. 93-98. <https://www.researchgate.net/publication/296947043_Hypnerotomachia_and_Francesco_Colonna_the_Roman_the_appellation_of_frater_in_an_unedited_document>

COLONNA Stefano 2004b (libro 2 senza immagini)

ID., *La Galleria dei Carracci in Palazzo Farnese a Roma. Eros, Anteros, Età dell'Oro*, in ISSN 1127-4883 "BTA - Bollettino Telematico dell'Arte", 22 Gennaio 2004, n. 353. <<https://www.bta.it/txt/ao/03/bta00353.html>>

COLONNA Stefano 2005

ID., *I tre Palladio e l'asse Roma - Venezia tra Quattro e Cinquecento*, in "BTA - Bollettino Telematico dell'Arte", 9 Marzo 2005, n. 389 <<http://www.bta.it/txt/ao/03/bta00389.html>>. ISSN 1127-4883. <<https://www.academia.edu/8263209/>>

COLONNA Stefano 2007 (libro 2)

ID., *La Galleria dei Carracci in Palazzo Farnese a Roma. Eros, Anteros, Età dell'Oro*, Gangemi Editore, 2007. ISBN 13: 978-88-492-1259-4 ISBN 10: 88-492-1259-3. 304 pp.; 106 ill. (90 b/n + 16 a colori) Formato 21 x 29,7 cm.; cucitura filorefe. Il libro è in vendita presso il sito web dell'editore sia nella versione cartacea che in quella digitale: <<https://www.gangemieditore.com/dettaglio/la-galleria-dei-carracci/1162/3>>

COLONNA Stefano 2009 (libro 3)

ID., *La Fortuna Critica dell'Hypnerotomachia Poliphili*, Roma, CAM Editrice,

2009. Esaurito. Si vedano ora la ristampa contenuta in: COLONNA Stefano 2012a e il PDF del libro del 2009: <<https://www.academia.edu/8295638/>>

COLONNA Stefano 2010

ID., *La nascita dell'architettura del giardino rinascimentale nell'Hypnerotomachia Poliphili*, in ISSN 1127-4883 "BTA – Bollettino Telematico dell'Arte", 14 maggio 2010, n. 562; <<https://www.bta.it/txt/ao/05/bta00562.html>> e <<https://www.academia.edu/85147043/>>.

COLONNA Stefano 2011a

ID., *Phileros: il soprannome accademico e umanistico di Achille Bocchi*, in: AA.VV., *Dal Razionalismo al Rinascimento. Per i quaranta anni di studi di Silvia Danesi Squarzina*, a cura di M. Giulia AURIGEMMA, Roma, Campisano Editore, 2011, pp. 47-52. <<https://www.academia.edu/2023487/>>

COLONNA Stefano 2011b

ID., «*Ne quid nimis*»: *un emblema umanistico da Achille Bocchi ad Alberto III Pio da Carpi*, in "teCLa – Rivista di temi di Critica e Letteratura artistica", n. 4, 22 dicembre 2011, pp. 14-26. ISSN 2038-6133 DOI:10.4413/RIVISTA. <<https://www.academia.edu/2023466/>>

COLONNA Stefano 2012a (libro 4)

ID., *Hypnerotomachia Poliphili e Roma. Metodologie euristiche per lo studio del Rinascimento*, Roma, Gangemi Editore, 2012. Con CDROM allegato contenente PDF con le statistiche delle ricorrenze dell'*editio princeps* dell'*Hypnerotomachia Poliphili* (1499) in ordine alfabetico e di frequenza; pagine 464; f.to 17 × 24 cm.; legatura filorefe; ISBN: 978-88-492-2471-9. Il libro è in vendita presso il sito web dell'editore sia nella versione cartacea che in quella digitale: <<https://www.gangemieditore.com/dettaglio/hypnerotomachia-poliphili-roma/4023/3>>

COLONNA Stefano 2012b

ID., *Annibale e Agostino Carracci e la teoria degli affetti nella Galleria Farnese. Il rapporto tra le corti farnesiane di Parma e Roma*, in *Il debito delle lettere: Pompino Torelli e la cultura farnesiana di fine Cinquecento*, a cura di Alessandro BIANCHI, Nicola CATELLI, Andrea TORRE, Parma, Unicopli (Parole allo Specchio / Studi e Testi, 26), 2012, pp. 131-152. <<https://www.academia.edu/2023454/>>

COLONNA Stefano 2013 (stampa 2013)

ID., *Francesco Colonna Romano Protonotario Apostolico. Cenni biografici su Filippo Barbarigo di Lorenzo*, in "Studi Romani, ISSN: 0039-2995, Anno LIX, NN. 1-4, Gennaio-Dicembre 2011, pp. 41-63. Scaricabile online su [Academia.edu](https://www.academia.edu/3074702/) <<https://www.academia.edu/3074702/>>

COLONNA Stefano 2014a (libro 5)

ID., *Arte e Committenza a Roma e nel Lazio tra Umanesimo e Rinascimento maturo*, a cura di Stefano Colonna, Roma, Campisano Editore, 2014.

COLONNA Stefano 2014b

ID., *La dialettica di classico/anticlassico tra Argan, Zevi e Novak per una definizione critico-estetica di "Architettura Liquida"*, in "BTA - Bollettino Telematico

dell'Arte", ISSN 11274883, n. 715, 16 Giugno 2014, <<https://www.bta.it/txt/ao/07/bta00715.html>> e <<https://www.academia.edu/7679921/>>

COLONNA Stefano 2014c

ID., *Il soggiorno veneziano di Francesco Colonna romano signore di Palestrina e le incisioni dell'Hypnerotomachia Poliphili*, in ISSN 1127-4883 "BTA - Bollettino Telematico dell'Arte", 16 Luglio 2014, n. 720 <<https://www.bta.it/txt/ao/07/bta00720.html>> e <<https://www.academia.edu/7696643/>>

COLONNA Stefano 2015

ID., *Giovanni Albino e la politica filo-romana degli Aragonesi alla luce di una xilografia "sallustiana" dell'Hypnerotomachia Poliphili*, in *Il potere dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D'Onofrio*, a cura di M. GIANANDREA, F. GANGEMI, C. COSTANTINI, Roma, Campisano Editore, 2014 (finito di stampare nel mese di luglio 2015), pp. 959-968. ISBN 978-88-98229-30-7 <<https://www.academia.edu/20359190/>>

COLONNA Stefano 2016a

ID., *Per uno Statuto di Architettura e Museologia Liquida*, in "Lettera Orvietana. Quadrimestrale d'informazione culturale dell'Istituto Storico Artistico Orvietano", anno XVII, nn. 43-44-45-46-47, dicembre 2016, pp. 11-13. <<https://www.academia.edu/31175327/>> e <[https://www.bta.it/col/ao/00/collo0000-COLONNA, Stefano-2016-Per_uno_Statuto-Lettera_Orvietana-N.43-47_dic._2016.pdf](https://www.bta.it/col/ao/00/collo0000-COLONNA,Stefano-2016-Per_uno_Statuto-Lettera_Orvietana-N.43-47_dic._2016.pdf)>

COLONNA Stefano 2016b

ID., *Erasmus, la polemica sull'Antico e l'Italia*, in "teCLa – Rivista di temi di Critica e Letteratura artistica", Palermo, n. 14, 23 dicembre 2016. ISSN 2038-6133 DOI:10.4413/RIVISTA. <<https://www.academia.edu/31308737/>>

COLONNA Stefano 2016c

ID., *Per un'interpretazione in chiave politica delle Tre Grazie di Raffaello, in Studi in onore di Emanuele Paratore. Spunti di ricerca per un mondo che cambia*, a cura di Luca ROMAGNOLI, Roma, EDIGEO, 2016, vol. II, pp. 981-994. ISBN: 978-88-907-9614-2. <<https://www.academia.edu/26995654/>>

COLONNA Stefano 2017 (libro 6)

ID., *DE NAEVIA ET AMORE. Nevia Polisemantica e il mito di Bruto nella cerchia del Polifilo*, Roma, Bulzoni, 2017. Libro in vendita in forma cartacea presso il sito web dell'editore <<https://www.bulzoni.it/it/catalogo/4871/de-naevia-et-amore.html>>

WHITFIELD 2017a

Clovis WHITFIELD, *Agostino nella Galleria Farnese. Nuovi punti di vista 1^ Parte (with english text)*, in "aboutartonline.com", 2017; <<https://www.aboutartonline.com/agostino-nella-galleria-farnese-nuovi-punti-vista/>>

WHITFIELD 2017b

ID., *Agostino nella Galleria Farnese. Nuovi punti di vista (II parte) with english text*, in "aboutartonline.com", 2017. <<https://www.aboutartonline.com/agostino-nella-galleria-farnese-nuovi-punti-vista-2parte-with-english-text/>>

COLONNA Stefano 2019 (libro 7)

La Collezione d'Arte della Fondazione Roma. Dipinti, sculture e grafica dal XV al XXI secolo. Autore: Maria Celeste COLA e Stefano COLONNA (a cura di). Progetto editoriale: Prof. Emmanuele Francesco Maria Emanuele. Presentazione: Alessandro Zuccari. Con schede di: Loredana Angiolino, Laura Auciello, Laura Bartoni, Fabrizio Biferali, Matteo Borchia, Maria Stella Bottai, Michele Brescia, Rossana Castrovinci, Anna Cavallaro, Carolina Ciociola, Maria Celeste Cola, Stefano Colonna, Valter Curzi, Mariateresa Di Dedda, Damiana Enea, Loredana Finicelli, Camilla Fiore, Riccardo Gandolfi, Claudia Governa, Giorgia Lanino, Cristina Mochi, Massimo Moretti, Michele Nicolaci, Elena Onori, Francesca Parrilla, Ilaria Pascale, Matteo Piccioni, Yuri Primarosa, Eugenia Querci, Marta Rossetti, Michela Santoro, Guendalina Serafinelli, Lucia Signore, Antonella Sbrilli, Alessandro Spila, Francesco Spina, Giulia Martina Weston. Collana: Arte. ISBN13: 978884922758. ISBN10: 9788849227581. 2 Volumi in cofanetto. Anno di edizione: 2019. Libro in vendita in forma cartacea presso il sito web dell'editore <<https://www.gangemieditore.com/dettaglio/la-collezione-d-arte/8464/3>>

Icoxilòpoli 2 - 2020 (libro 8)

Icoxilòpoli 2. Iconografia delle xilografie del Polifilo, Roma, Bulzoni Editore (Collana Biblioteca di Cultura, 755), 2020, a cura di Alessandra BERTUZZI, Elisabetta CAPUTO, Stefano COLONNA, Flavia DE NICOLA, Francesco DE SANTIS, Alessia DESSI. ISBN 978-88-6897-181-6, pp. 808. Libro in vendita in forma cartacea presso il sito web dell'editore <<https://www.bulzoni.it/it/catalogo/icoxil%C3%B2poli-2.html>>

Architettura e Museologia Liquida – 2022 (libro 9)

Architettura e Museologia Liquida. Ricerca ideata e coordinata da Stefano Colonna Sapienza Università di Roma, a cura di Alba Matilde CAVALLARI, Stefano COLONNA, Michela RAMADORI, Lisa SIMONETTI, Roma, Campisano Editore, 2022 (stampato nel febbraio del 2022 ©2021), 560 pp., cm 21 × 27, con 348 illustrazioni in b/n. Collana: Architettura e Museologia Liquida. ISBN 978-88-85795-80-8 Con il patrocinio del Dipartimento SARAS - Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo di Sapienza Università di Roma e del BTA - Bollettino Telematico dell'Arte. Libro in vendita in forma cartacea presso il sito web dell'editore <<https://www.campisanoeditore.it/index.php/12-collana-architettura/318-architettura-e-museologia-liquida>>

COLONNA Stefano 2022 Sapienza

Stefano COLONNA, *L'Architettura liquida alla Sapienza tra classico ed anti-classico intesa in contrapposizione dialettica*, in *Architettura e Museologia Liquida* - 2022, pp. 49-54. <<https://www.academia.edu/79015908/>>

COLONNA Stefano 2022 Statuto

ID., *Per uno Statuto di Architettura e Museologia Liquida*, in *Architettura e Museologia Liquida* - 2022, pp. 35-48. <<https://www.academia.edu/79015908/>>

Indice dei nomi

I numeri di pagina in corsivo indicano che il nome ricorre più di una volta nella stessa pagina.

La n indica che il nome compare nella nota.

- Aderbale, figlio di Micipsa, re della Numidia, 34
Adone, 47
Adorisio, Antonio Maria, 24
Alarico, 44
Alberti, Leon Battista, 30
Albino, Giovanni, 8, 33, 34, 36, 57
Alfuso, Irene, 47
Altieri, Marco Antonio, 36, 41
Amore, 8, 13, 16, 35, 36, 38, 39, 41, 42, 44, 46, 47, 50, 57
Andrea di Pietro della Gondola, detto Andrea Palladio, 26
Angiolino, Loredana, 47, 58
Apelle, 34
Arbizzoni, Guido, 18
Aragona, dinastia regnante, 33, 34, 36
Argan, Giulio Carlo, 9, 56
Atena (Pallade Atena), 39, 48
Augusto, Gaio Giulio Cesare (*Gaius Iulius Caesar Augustus*), primo imperatore romano, 28
Averoldi, Altobello, nipote di Bartolomeo, 28
Averoldi, Bartolomeo, abate dell'Abbazia di Leno, 28, 30
Bacco, 41, 47, 48
Balzan, Eugenio, Fondazione Balzan, 29, 31
Barbarigo, Agostino, 29
Barbarigo, Andrea, 29
Barbarigo, Filippo di Lorenzo, protonotario apostolico partecipante, 29, 30, 31, 56
Barbarigo, Gregorio, 29
Barbarigo, Pierfrancesco, socio di Aldo Manuzio, 29, 31
Barbo, Marco, cardinale, 32
Barbo, Pietro, papa Paolo II, 42
Barzizza, Gasperino, 34
Battaglia, Salvatore, 15
Battaglioni, Giacinta, 47
Becatti, Graziella, 32
Bellini, Giovanni, 29
Bembo, Bernardo, 30
Bembo, Pietro, 34
Bergoglio, Jorge Mario, papa Francesco, n2
Bertuzzi, Alessandra, 8, 32, 46, 47, 58
Bessarione, card., 25, 30
Biondo Flavio, 31, 33, 44, 47, 48
Blasi, Francesca, 47
Boari, Isabella, 47
Bober, Phyllis Pray, 15
Bocchi, Achille, detto "Phileros", 7, 22, 24, 25, 28, 39, 56
Bongiovanni, Maria Beatrice, 32, 47
Borgia, famiglia, 7, 26, 28, 32, 34, 42, 46
Borgia, Cesare, 7, 28
Borgia, Rodrigo, papa Alessandro VI, 32, 35
Botticelli, 40
Britannico, Angelo, tipografo, 29
Bruno, Filippo, detto Giordano Bruno, 11
Bufalini, Leonardo, 28
Buonarroti, Michelangelo, 41, 45, 48, 50, 51
Burckhardt, Jacob, 30, 45

- Buzzoni, Stefano, detto "Vosonio", 7, 29, 30
- Caligola, Gaio Giulio Cesare Augusto Germanico (*Gaius Iulius Caesar Augustus Germanicus*), soprannominato "Caligola", terzo imperatore romano, 40, 41, 50
- Calvesi, Maurizio, 9, 14, 15, 16, 18, 20, 21, 29, 30, 31, 36, 40, 45, 48, 51
- Calvo, Marco, 31
- Campagnola, Giulio, 9, 48
- Capodiferro, Evangelista Maddaleni, 7, 25, 36, 39, 40, 41, 42, 45, 50, 51
- Capriolo, Elia, 29
- Caputo, Elisabetta, 46, 48, 58
- Carafa, 9, 48
- Castrovinci, Rossana, 32
- Cereto, Laura, morta a Brescia nel 1499, 29
- Ceriana, Matteo, 28
- Chastel, André, 13
- Chung, Yuri, 47, 111
- Ciardi, Roberto, 30
- Cicerone, 34, 38, 113
- Cillenio, 29
- Cinico, Giovan Marco, 33
- Colocci, Angelo, 24
- Colonna, Francesco (acrostico), 15, 26
- Colonna, Francesco frate della Basilica di S. Giovanni e Paolo in Venezia, 15, 21, 32
- Colonna, Francesco barone romano signore di Palestrina, 7, 11, 15, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 38, 44, 45, 113, 117, 53, 54, 55
- Colonna, Giovanni card., 18, 19, 25, 27, 30, 36, 51
- Colonna, Pompeo, card. 21, 41
- Colonna, Vittoria, 41, 42, 50
- Contino Corrarello, Lydia, 47, 48
- Crassi, Bernardino, fratello di Leonardo finanziatore dell'*Hypnerotomachia*, 29
- Crassi, o Grassi, Leonardo, 27, 29
- Cratete Tebano, 17
- Dall'Oco, Sondra, 33
- da Montefeltro, Federico, 18, 27, 48
- de Montagu Filippone, Anna, 16
- Danesi Squarzina, Silvia, 20, 22, n3, 56
- de Blanchellis, Mariano, 19
- de Liberali, Gloria, 32
- della Francesca, Piero, 48
- della Rovere, Francesco, papa Sisto IV, 19, 20, 25
- della Rovere, Giuliano, nipote di papa Sisto IV, 25
- Della Valle, Nicola, 20, 22
- Dell'Oro, Emy, 42, 48
- del Pugliese, Francesco (morto nel 1519), 39
- del Pugliese, Piero di Francesco, 40
- De Nicola, Flavia, 46, 48, 58
- De Santis, Francesco, 2, 46, 47, 48, 116, 58
- Dessì, Alessia, 32, 42, 46, 47, 58
- Diana, 8, 34, 40, 50
- Diedo, Francesco, 30
- Donatello, 40
- D'Onofrio, Mario, 25, 57
- Doria, Andrea, 7, 26, 27
- Erasmus da Rotterdam, 8, 24, 25, 34, 38, 57
- Esposti, Sara, 32
- Farina, Domenico, detto Domizio Palladio, 26
- Farnese, Odoardo card., 9
- Farnese, Ranuccio Duca di Parma e Piacenza, 9
- Fe' D'Ostiani, 28
- Feliciano, Felice, 45
- Ferraro, Alessia, 46, 51
- Ferraro, Antonella, 37
- Filetico, Martino, 7, 18, 19, 27, 34, 35, 36
- Filippone Colonna, Maria, 3, 38
- Flavio Biondo, vedi Biondo Flavio
- Fornier, Fabio, 38
- Foscari, Pietro, 30
- Fra' Bartolomeo, 40
- Giordano Bruno, vedi: Filippo, Bruno
- Giorgione, 9, 48
- Giuditta personaggio biblico, 50
- Governa, Claudia, 32, 58
- Grassi, vedi: Crassi
- Gordiani, Alessio, 32

- Gregori, Gian Luca, 37
 Gregorio Nazianzeno, 17
 Griseri, Andreina, 30
 Hüning, Matthias, n9
 Iempsale, figlio di Micipsa, re della
 Numidia, 34
 Iside, 47
 Kristeller, Paul Oskar, 20
 Laide, 34
 Leto, Pomponio, 7, 24, 28, 29, 30, 32, 33,
 40, 42, 45, 48, 50
 Ligorio, Pirro, 22
 Lippi, Filippino, 39, 41, 48
 Luciani, Sebastiano, detto Sebastiano del
 Piombo, 7, 26
 Machiavelli, 9, 36
 Macrone Quinto Nevio Cordo Sutorio
 (Naevius, Q.f. Fab. Cordus Sutorius
 Macro), 40, 50
 Maltese, Corrado, 10
 Manlio Capitolino, 50
 Mantegna, Andrea, 28, 29
 Manuzio, Aldo Sr. 13, 15, 29
 Marcanova, Giovanni, 45
 Maria, madre di Gesù, Vergine Maria, 9,
 22, 34, 39
 Marone, Andrea, 28
 Marte, 38, 39
 Masson, Stefania, 27, 28
 Masullo, Alessandra, 32
 Maylender, Michele, 28
 Medici, Sisto, 21
 Micipsa, re della Numidia, 34
 Mochi, Cristina, 42, n45, 47, 50, 58
 Montefeltro, Agnese di (Pesaro, 1470-
 Marino, 1 aprile 1523 circa), moglie del
 condottiero Fabrizio Colonna, 27
 Montefeltro, Giovanna di, figlia di
 Battista Sforza e moglie di Giovanni
 della Rovere, 27
 Montefeltro, Guidantonio (padre di
 Federico), marito di Caterina
 Colonna, nipote di papa Martino V, 27
 Montefeltro, Guidobaldo da, figlio di
 Federico e di Battista Sforza, 27
 Nevia, Ennia Trasilla, 36, 37, 38, 39, 40, 41,
 42, 44, 45, 46, 48, 50
 Orlandi, Tito, 10
 Orsini, Fulvio, 9, 35
 Orsini, Gentile Virginio, 21, 22, 31
 Ortiz, Ramiro, 17
 Ossola, Carlo, 30
 Ovidio, 17
 Palladio, Andrea, vedi: Andrea di Pietro
 della Gondola, 26, 32
 Pallai, Biagio, detto Blosio Palladio, 26,
 32
 Partenio, Bartolomeo, 29
 Peruzzi, Baldassarre, 25
 Petrarca, 17, 21, 34
 Phileros, vedi: Achille Bocchi, 22
 Piccolomini, Enea Silvio, papa Pio II, 7,
 16, 17, 27
 Piccolomini, Francesco, papa Pio III, 28
 Piero di Cosimo, 40, 41
 Pietrangeli, Carlo, 27, n49
 Pio da Carpi, Alberto III principe di
 Carpi, 22, 24, 25, 38, 45, n54
 Piranesi, Giovanni Battista, 17, 31
 Plutarco, 28
 Pole, Reginald card., 41, 50
 Polegri, Erica, 47, n49
 Poliziana, Maria, 36
 Poliziano, Angelo, 34
 Pollaiuolo, Antonio del, 40
 Pollio, Fabiana, 42
 Pontano, Giovanni Gioviano, 21
 Pozzi, Gianni, 15
 Ramadori, Michela, 2, 47
 Ridolfi, Niccolò, card., 41, 45, 50
 Rinuccio da Castiglione, 39
 Romolo, 39
 Rossi, Manuela, 24
 Rosu, Ilaria, 47, 48
 Sadoletto, Iacopo, 34
 Salutati, Coluccio, 34
 San Bernardo, 39
 Sandal, Ennio, 28
 San Giovanni Evangelista, 15, 22
 Santa Tecla, 34
 Sassone, Adriana, 21
 Sciortino, Flavia, 47

- Sebastiano del Piombo, vedi: Luciani,
 Sebastiano, 26
- Segoni, Dalila, 47
- Semper, Hans, 24
- Serio, Alessandro, 33
- Sforza, Alessandro, 18
- Sforza, Battista, 18, 27, 29, 36, 48
- Sforza, Costanzo, 18, 27
- Signorelli, Luca, 48
- Simonino da Trento, 29
- Sinibaldo, Falco, 28
- Tiberino, Giovanni Mattia, 29
- Tiberio Giulio Cesare Augusto (*Tiberius Iulius Caesar Augustus*), secondo
 imperatore romano, 40, 50
- Todeschino, Giovanni, 34
- Tomassini, Oreste, 39
- Torelli, Pomponio, Conte di
 Montechiarugolo, 9, 35
- Torniai, Paola, 46
- Tosetti Grandi, Paola, 28, 29, 45
- Ubertini, fratelli, 32
- Valgulio, Carlo, 28, 29
- Venere, 39
- Vergine Maria, vedi: Maria, madre di
 Gesù
- Vertunno, divinità etrusca, 28
- Vosonio, vedi Stefano Buzzoni, detto
 Vosonio, 28, 29, 30
- Widloecher, Nicola, 21
- Zeno, Apostolo, 32, 45
- Zuccari, Alessandro, 25, 26



Prestampa Enrico D'Andrassi

Finito di stampare nel mese di luglio 2023
presso la tipografia O.Gra.Ro., Roma
per conto della Campisano Editore srl - Roma

«La cultura del Rinascimento italiano, fondata su quella *coincidentia oppositorum* dell'incontro, anche fisico, fra gli abitanti del presente cristiano e quelli del passato antico, non ha mai permesso altra lettura che quella obliqua. Il rapporto fra passato e presente non era mai diretto o semplice. Ogni sopravvivenza dell'antico, dai testi letterari alle rovine, era un'enigma, ogni sforzo di capire portava ad un'interpretazione invece che a una certezza, e di interpretazioni ce n'erano un'infinità. [...]. Nello stesso spirito di possibilità infinita, le *lettture oblique* contenute nel presente volume portano alla luce il grande mondo enigmatico dell'umanesimo rinascimentale, passando da uno dei testi più reconditi di tutto il Rinascimento, *l'Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna [...]. Come osserva l'autore, un filo conduttore guida questi argomenti solo in apparenza tanto diversi: la necessità di leggere e interpretare i fenomeni da un punto di vista inaspettato.»

Prof. Ingrid Rowland

«Questo libro è il primo di una serie di quattro e riassume gli studi scientifici su *Hypnerotomachia*, *Galleria Farnese*, *Architettura Liquida* e *Robotica Museale* ripartiti tra i quattro filoni di ricerca da me attivati nel corso degli anni. In questo volume si tratta solo dell'*Hypnerotomachia*. [...] L'etichetta di "lettura obliqua" è ampiamente attestata nella letteratura critica ed ha un significato ben preciso. Vedi per esempio la Treccani online: «[...] Si tratta della cosiddetta interpretazione obliqua del Machiavelli: rivolgendosi ai principi, Machiavelli ammaestrerebbe in realtà i popoli, rivelando loro la violenza del potere e indicando, per contrasto, l'importanza della libertà».»

Dalla Premessa generale dell'autore

€ 20,00

ISBN 979-12-80956-40-8



9 791280 956408